

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 1 Numero 3 Giugno 1991

Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

dal 1887

nicola violante

tessuti

Padre Beniamino, siamo con Voi

■ di MARIO AVAGLIANO ■

«Porto un Cristo inquieto», dichiarava al nostro giornale monsignor Beniamino De Palma tre mesi or sono. E coglieva subito nel segno. Perché la nostra città indifferente, edonista, bigotta, ha bisogno d'inquietudine, di essere scossa dal vento della solidarietà e dell'amore.

La camorra bussa alle porte, con i suoi soldi sporchi e i suoi protettori insanguinati. Chi si buca e chi vive in un buco si contendono la palma del chi sta peggio. I meno quartier vivono la fine del secondo millennio senza verde, senza colori, senza futuro. Le ruspe devastano i boschi e le colline. E i giovani, che dovrebbero indignarsi, organizzarsi, rispondere all'emergenza "sporcando le mani" nel volontariato, non sentono, non parlano, non vedono.

E' inutile affollare le chiese senza avere valori, senza sognare. La fede non è soltanto roto; è testimonianza, impegno sociale. Che cosa si fa per gli handicappati, i poveri, i malati, gli immigrati, i tossicodipendenti? Le associazioni di volontariato, a differenza della vicina Salerno, si contano sulle dita di una mano. Lo scintillante delle vetrine inebria i cavedi, rapendo i loro cuori. La corsa al denaro disperde le migliori energie.

In questa pseudo-cattolica come la nostra, c'è dunque un forte bisogno di valorizzare il ruolo morale e sociale della Chiesa. Una Chiesa aperta, battagliera, scomoda, presente nella società, libera dai lacrimoli del Palazzo, pur fare moltissimo. Anche se sappiamo quanto sia duro il compito di "evangelizzare" una città come Cava.

Forse occorrerebbe trasformare le parrocchie in centri sociali e far riscoprire a tanti cattolici la solidarietà. La Chiesa di Cava può riuscire. Con l'aiuto di credenti e non credenti, e con i valiosi sacerdoti di cui dispone.

Prima che ognuno di noi costruisca dentro di sé il muro dell'egoismo, un muro di gomma contro il quale rimbalzano tutte le parole, occorre "riconoscere dalla speranza". Padre Beniamino, siamo con Voi.

Scacciaventi

Mensile di attualità & cultura

MSI E LISTA CIVICA TRAVOLTI DALLA TEMPESTA IN CASA DC

Abbro salta sulla scialuppa offertagli dal PSI di Panza

■ di PASQUALE PETRILLO ■

L'amministrazione comunale Dc-Msi-Lista Civica, dopo otto mesi di travagliata esistenza, viene travolta dagli eventi, facendo largo ad una costituzione Dc-Psi formatasi inaspettatamente nel volgere di poche ore.

Le lotte interne alla Dc avevano di fatto portato alla paralisi politico-amministrativa ed al logoramento di una maggioranza, oltre che anomala ed inedita, intrinsecamente debole e rabbaccerata. Alle dimissioni dei tre assessori della sinistra democristiana, presentate circa due mesi fa, si erano aggiunte nei giorni scorsi quelle di un altro assessore, Salvatore Cammarano, determinando la paradossale ed insostenibile situazione di ben quattro assessori dimessi, sui sei democristiani in Guanta.

L'improbabile scadenza per l'elezione del comitato dei garanti all'Usa 48, con l'impossibilità per gli origi-

ni ed opposti schieramenti di formare una maggioranza, si è abbattuta come un ciclone sulla stagnante panorama politico caotico. Nel giro di quarant'ore si è assistito ancora una volta ad un turbinoso valo di ipotetiche alleanze, che, rinconterosi l'uno l'altro, duravano lo spazio di poche ore.

In questo singolare clima politico - un confuso gran baratt di febbri, contatti informali e riunioni interpartitiche ufficiali, di telefonate notturne e galeotte, di bugie ed omissioni, di sospetti e furberie, - dal cilindro usciva clamorosamente l'accordo pieno tra Dc e Psi, che ripristinavano così un rapporto di collaborazione brusamente interrotto alla fine della scorsa legislatura.

E' risultata a questo punto una pura formalità l'elezione del comitato dei garanti (per la Dc i cavesi Marco Galdi e Carmine Madella, oltre al vicepres-

ente Benincasa; per il Psi il vicesegretario Vincenzo Rispigli ed il consigliere Mariano Agnisti, al quale andò la presidenza del comitato stesso), che dovrà scegliere una rosa di tre candidati ai quali uscirà quello dell'amministratore-maneggiato previsto dalla riforma (nel accordo è previsto che sia un democristiano). Così come è risultata una formalità trasferire l'accordo in sede comunale, con l'elezione di un esecutivo guidato da Eugenio Abbro, con sei assessori per la Guanta, Canna, V.Lamberti, Salsano, Angrisani,

CONTINUA A PAGINA 2



Gaetano Panza

Pro e contro l'accordo

Alfonso Senatori (Msi): «Dal di dentro lo capito qual è il male del sistema. Il male è in questi uomini della Dc che hanno una politica non impeccata». Politicamente, s'intende».

Achille Mughini (Pds): «Quel che è grave è il comportamento della Dc, che non trova la capacità di rigenerarsi, e quello del Psi, che preferisce una poltroncina oggi alla prospettiva di un governo di coalizione».

Gerardo Cammarano (Dc): «Io non ho finito questo programma perché è la fotografia di quelli precedenti. Il mio partito fa da sgabello alla Dc. Alfonso Laudato (Pri): «La politica cavaese può essere paragonata alla doma del deserto. Cambia paesaggio ogni mattina».

Luigi La Pergola (Pci): «Se stiamo arrivati a questa coalizione, quella che ce n'è scritto il Psi, perché ha voluto assicurare la governabilità».

Vincenzo Cammarano (Dc): «Altre volte si era detto che si era toccato il fondo. Questa sera ritengo che il fondo non esiste. Ci stiamo sputtanando di fronte a tutti la città».

Eugenio Abbro (Dc): «La Dc è come una bella donna. Tutti cercano di corteggiarla e di portarla a letto. Ma la Dc può scegliersi il partner senza problemi. A Cava l'alternativa di sinistra non esiste, il Psi l'ha liquidata».

DAL 20 AL 23 GIUGNO LA RIEVOCAZIONE STORICA Fuochi di festa sul Castello



Storia, tradizioni, attualità in uno "Speciale" di 8 pagine.

ALL'INTERNO

Attenti a quei due!
pag. 2 Antonio Battuello

I dimenticati di Villa Rende
pag. 5 Matteo La Ragione

Abbattere la congrexa?
pag. 6 Giovanni D'Elia

I problemi del lavoro al Sud
pag. 7 Franco Bruno Vitolo

Pro Cavaesi, ultimo atto
pag. 10 Pasquale N. Luciano

SPECIALE

Monte Castello

SCRITTI DI
Apicella, Avagliano, Baldi,
Calvanese, Carotenuto,
Carraturo, Colapietra,
Di Martino, Gaudiosi, Milano,
Milito, Pellegrino,
Principessa di Villa, Vitolo

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

IL MORO
CAVA DEI TIRRENI

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

Palazzo di Città

Attenti a quei due

■ di ANTONIO BATTUELLO ■

Questa volta, se mi è consentito, desidero parlare "pro domo mea", cioè da consigliere comunale del Pri. Tengo tuttavia a precisare che, per me, prima degli interessi del partito, vengono quelli della comunità.

Le elezioni del 1988, che avevano segnato il successo dei repubblicani, denotando la volontà dei cittadini civesi di veder cessare lo strapotere ed il malgoverno della Dc di Abbri e del Psi di Panza, avevano fornito chiare indicazioni alle forze politiche presenti in consiglio comunale.



Il successivo formarsi del governo De-Pri aveva fatto sperare fino in fondo nella possibilità di invertire la rotta, così come il popolo col suo voto aveva significato. Cava poteva avere un'amministrazione corretta ed onesta, ispirata ai canoni dell'efficienza, del contenimento degli sprechi delle scelte graduali e di merito nelle realizzazioni di opere pubbliche, nella programmazione seria e completa dello sviluppo.

Presto queste direttive, concordate e condivise, erano diventate strette, troppo strette per la Dc di Abbri (per altro sempre inconsolabile vedovo del partner Panza), e dietro la parola spesso artitamente messa in opera dallo stesso partito di maggioranza, oltre che da tali esponenti della burocrazia comunale, si nascondeva la strisciante, mal camuffata volontà di tornare all'abbraccio.

La crisi lunga e sofferta del '90, culminata con la precaria fragilità allan-za con il Msi, non ha avuto, a nostro avviso, che il compito di far dimenticare ancora per un po' i guai messi in essere nel periodo 1980-1988 da Abbri e Panza, in attesa del gran ritorno. Appena i tempi sono apparsi maturi, gli occasionali compagni di viaggio del Msi sono stati strigliatamente messi da parte, e si è giunti alla "caduta del panino" che nascondeva l'opera d'arte. Di quanto è successo, tra la tarda serata di sabato 18 maggio e il mattino di lunedì 20, sarebbe impresa ardua dar conto. I colpi di scena, le improvvise conversioni, i giochi di prestigio, la irruzione, quasi ingenua buona volontà di alcuni, sono stati incredibili e di là dell'assurdo.

Il risultato?

Di nuovo Dc-Abbro e Psi-Panza sono alleati (ma era mai cessato sotto sotto il "feeling"). Le mani (le loro mani sulla città), sono di nuovo stese, e queste ce le sentiamo sfiorare la nuca.

E pur vero che la realtà reclama i suoi diritti: c'è il sottovoce dei 40 miliardi che bussa, c'è la pomeriggio che va ripresa, c'è del grosso che bolle in pentola.

E bisogna agire in prima persona, per meglio dirigere l'orchestra. Non è vero, professor Abbro? Non è vero, avvocato Panza?

Dunque, in un pomergiggio strano di un'impropria primavera del 1991, si è consumato il rito. Le mani dei due compagni sono già calate su Cava, come era nei loro desideri.

E' lecito sperare che quelle mani non lascino le tracce e i disegni che sono ancora sotto gli occhi di tutti?

Alla luce del passato (e di quanto accaduto e visto negli ultimi giorni), siamo scettici.

FONDAZIONE NUOVO MONDO Il Messaggio Eterno della Tradizione

in Assisi

Seminari Luglio '91
un modo diverso di fare vacanza

LA CONOSCENZA SEGRETA DELLA CABALA 11/14

SETTIMANA YOGAVACANZA 15/21

METODI DI GUARIGIONE ED AUTOGUARIGIONE 24/27

per informazioni

Cava de' Tirreni Pinella 089/461296 (ore pasti)
Catanzaro Ass; Pegaso 0961/26100 (ore pasti)

SEMPRE VIVO IL DIBATTITO SULLO STATUTO COMUNALE

Cittadini e non suditi

Lo Statuto può essere l'occasione per ribaltare la logica esistente nella gestione della cosa pubblica e per liberare i cittadini dalla condizione di suditi, facendoli ritornare ad essere i protagonisti e i beneficiari primi dell'azione del governo locale. A questo mira la proposta di Statuto del Partito Democratico della Sinistra per il comune di Cava.

Prevede che la diffusa rete di associazioni possa, attraverso l'iscrizione nell'albo, partecipare alla gestione dei servizi, avere diritto all'informazione e ad essere consultata sulle scelte fondamentali del comune, significhi valorizzare gli interessi collettivi diffusi nella città.

Le consulte tematiche, il forum dei giovani e i forum delle donne devono essere il luogo dove le associazioni di cittadini, in piena autonomia da amministratori e partiti, possono elaborare proposte ed effettuare controlli sulla resa sociale delle scelte amministrative.

La possibilità che 3000 cittadini (10% per le circoscrizioni) possano chiedere un referendum consultivo su materie di competenza del comune, o che l'1/100 della popolazione possa presentare petizioni al consiglio comunale, alla giunta o al consiglio interzionale, costringendo questi organi a pronunciarsi, sono modi democratici di partecipazione e di sostegno alla difesa dei valori del vivere civile. Ma i nostri amministratori lo consentiranno?

Come del resto la proposta di istituire l'ufficio del difensore civico (eletto

direttamente dal popolo), di garantire l'accesso alle informazioni e alle procedure, di prevedere tempi certi di risposta ai reclami da parte di amministratori e funzionari, mirano a tutelare i cittadini da qualsiasi abuso o ritardo colpevole.

Un'amministrazione che vuol governare nell'interesse della città deve rendere limpide e severe da suspetti le proprie scelte. Per questo proponiamo meccanismi per rendere trasparente la vita amministrativa (regolamenti per gli appalti, albo delle ditte di fiducia, rotazione per gli incarichi professionali, rispetto dell'ordine cronologico per l'esame delle pratiche, massima pubblicità degli atti amministrativi, certezza dei tempi di realizzazione dei concorsi).

Per le circoscrizioni, che non hanno dato finora grande prova di efficacia, proponiamo che esse siano limitate al territorio delle frazioni, affinché ne curino il rilancio sociale e culturale, migliorando la qualità della vita. Per esse prevediamo competenze ben definite e precise, con conferimenti economici adeguati ai servizi che devono gestire, e un numero inferiore di consiglieri.

Se i cittadini si sentiranno, attraverso lo Statuto, i veri protagonisti del governo della città, noi avremo una comunità locale più solida e più forte nella difesa dei valori del vivere civile. Ma i nostri amministratori lo consentiranno?

Raffaele Fiorillo
(Capogruppo PDS)

Un'occasione forse già persa

Dai titoli di giornale e dai commenti dei politici si è sentito, in questi giorni, ripetere che la redazione dello Statuto comunale costituisce una "opportunità da non perdere". Al di là delle dichiarazioni di principio, però, poco si è finora sentito e detto sull'argomento. Di ciò vi è una ragione. L'autonomia normativa, infatti, non può che essere il frutto maturo della partecipazione democratica dei cittadini, che purtroppo, occorre constatare, non esiste se non in forma embrionale. Stando così le cose, si corre il rischio che lo Statuto, più che una "grande occasione" da non perdere, sia già un'occasione persa.

Perché ciò non accada, è indispensabile partire proprio dalla sua redazione, per ridefinire un nuovo rapporto tra amministratori ed amministrati, e soprattutto prevedere strumenti per educare questi ultimi a forme consapevoli e mature di partecipazione. A tale ultimo fine, in via esemplificativa, si potrebbero istituire premi in denaro per quanti, specie giovani, abbiano dimostrato di essere particolarmente attenti ai problemi della scuola, del mondo del lavoro, dell'ambiente o della città in genere. Ancora, si potrebbero organizzare corsi permanenti nelle scuole, in cui si insegnino l'importanza dell'impegno a

Abbri salta

SEGUE DALLA PRIMA

Adolfini e due per la Psi (Alfieri ed Alloberto), cui dovrebbe andare anche la presidenza dell'Ausino.

Uniche sorprese di un consiglio comunale dai toni bassi e talvolta squallidi, le astensioni di Barbini (Dc) e Gamberale (Psi), forse anagraffati per l'esclusione dal gioco delle potenze. Le dimissioni da consiglieri di Vincenzo Morena (Ms), presentate per motivi personali, sono state respinte dall'unanimità. A Morena, se dovesse insistere con le dimissioni, sembrerebbe Fortunato Palumbo, primo non eletto nella lista missina.

L'esperienza socialista si respira aria di grande soddisfazione, e non potrebbe essere altrimenti, dopo aver tenuto il peggio al momento di considerare atto, prima nei numeri e poi politicamente, dell'impossibilità di continuare a collaborare con il Psi. Una collaborazione, è bene ricordarlo, che aveva consentito alla Dc - messa alle strette soprattutto dal giudizio di inaffidabilità politica espresso proprio dal Psi - di restare al governo della città, anche se, poi strada facendo si era rivelata un'impiccio, un elemento di grave isolamento politico e indirettamente, aveva contribuito ad innescare una pericolosa conflittualità interna. Le ragioni della politica e del potere sono alla fine prevalse, e per la Dc dare il benessere al Psi è stato come mettere in mare l'ennemico e forse definitivamente scalupato di salvaguardia in una leggistica futura tutta da dimenticare.

Stalido il cartello delle sinistre dal Pri, che per prima ha ottenuto le trattative per la coalizione. Dc, è chiaro di tutto. Corraggiò contro la bella donna, la Dc non ha vinto, ha stravinto e soprattutto si non solo il partner, ma stabilisce anche modalità e consistenze della separazione dei beni, resta al governo, forma una maggioranza forte ed organica, rompe l'isolamento politico viscido non solo in terra cavae, senza per questo pagare nulla o quasi in termini di potere e di rappresentanza.

Il Psi - dopo essere stato il fiero capofila dell'opposizione alla Dc di Abbri - bruciando sul tempo un Pri ingenuo e un Psi vittima di un eccesso di coerenza politica per quanto riguarda i programmi e la trasparenza, giocando al ribasso ritorna al governo della città dopo tre anni di astinenza. Un ritorno, comunque, se non proprio dalla porta di servizio, certamente non da vincente; in ogni caso, per quanto riguarda la vocazione di governo, un risultato non trascurabile. Non gli sarà agevole però scollarsi di dosso l'immagine di una politica incoerente, da saldo primaverile.

P.P.

Scacciaventi

Direttore

TONASSO AVAGLIANO

Direttore responsabile

Ugo Di Palma

Direzione, redazione e amministrazione
Via Alerotti, 28 - Cava de' Tirreni
Tel. (0961) 54471 - Telex 403408
Telex (099) 342129

Editore

Cooperativa L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Congiglio di Amministrazione
Tommaso Scacciaventi - Massimo De Lisi
Francesco Muturneo - Orio Seleno

Impaginazione

Archipi - Salerno

Fotografia

Rocco Bollerino - Gaetano Guida

Stampa

Tipografica Ross & Memoli
Reg. Min. 14/01/85 - Salerno n. 795
del 26 marzo 1989

digitalizzazione di Paolo Di Mauro

ABANDONATA DAI POLITICI COI SUOI 66MILA VOLUMI

Come una nave alla deriva la Biblioteca Comunale Avallone

di MARIO AVAGLIANO ■

Una strana vicenda, quella della biblioteca comunale, le cui quattro dipendenti vivono da tempo un lotto di disagio. Disagio che traspare con discrezione anche dalla lettera circolare della direttrice Rita Tagle del 6 maggio scorso, indirizzata al sindaco, all'assessorato e alla commissione consiliare competente, ai partiti e ai sindacati presenti sul territorio, con la quale, anche se indirettamente, si dà anche una risposta alle critiche provenienti da più parti, di cui si era fatto interpellare Demetrio Apicella alla sua trasmissione televisiva.

Da tre anni la struttura tira a campare senza il consiglio di gestione espressamente previsto dal regolamento, cioè senza l'organo che dovrebbe provvedere alla programmazione delle spese e delle attività culturali. Si avicina a gradi di passi la scadenza della legislatura, e l'amministrazione comunale non ha ancora messo all'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio. Teoricamente dovrebbe rimanere in carica il precedente consiglio, eletto dopo le elezioni dell'83, ma nessuno lo ha convocato. Rossana Palumbo, capo-riparazione aggiunto ai servizi culturali del comune, è all'oscuro di tutti i problemi della biblioteca e ammette di non esserci mai stata. (A proposito, quando si bandì il concorso per la nomina di un nuovo capo-riparazione? Al solito, nessuno sa rispondere).

Centinaia di libri, tra cui molti edizioni pregiate dei secoli passati, danneggiati dall'allagamento dei magazzini nell'ottobre del 1982, provocato dall'insufficienza delle reti fognarie, attendono ancora di essere restaurati. Quattromila volumi, comprese diverse edizioni del '500 e un prezioso manoscritto dello storico Carratturo, sono andati "dispersi" nei vari passaggi della biblioteca da una sede all'altra. Nel 1987 furono stanziati in bilancio, per l'acquisto di libri, 28 milioni; nel bilancio attuale ne sono previsti 10, come se il prezzo dei libri, in questi quattro anni, invece di aumentare fosse diminuito di tre volte. Nel 1981, anno di apertura al pubblico della nuova sede di viale Marconi, vi lavoravano dieci dipendenti; ora sono tre più la direttrice (Teresa Avallone,

Federica Clarizia e Vittoria Bonani). Di conseguenza l'accesso alla sala lettura è limitato alla mattina dalle 9 alle 12,30 (escluso il sabato) e a un solo pomeriggio, il giovedì. Nel 1981 i pomeriggi di apertura erano cinque.

Il personale ausiliario ammonta a due unità (Michela Abate e Mario Mannari), e non c'è disponibilità di personale esecutivo.

La sala-ragazzi, al secondo piano, è una ghiacciaia d'inverno e una sauna d'estate, ha problemi di infiltrazioni d'acqua, e per questi motivi e per la

durezza della direttrice e delle altre dipendenti, che si soffrono anche il lavoro di pertinenza degli uscieri, apre e chiudendo la biblioteca, la città per molti mesi non avrebbe usufruito del servizio.

Ancora adesso le tre impiegate non sanno come dividersi, costrette come sono a battersi da sole le letture a macchina, ad archiviare i libri e a schedarli senza nemmeno l'utilizzo di un computer, ad occuparsi del servizio al pubblico, del servizio gazzette, dell'archivio storico.

Inutile, com'è naturale, gli utenti si lamentano. Il servizio presto libri, istituito dal regolamento, non è stato attivato, gli studenti spesso fanno chiazzia disturbando gli altri utenti, la sezione ragazzi dispone soltanto di 800 libri, il contatto fisico con il libro è limitato a poche centinaia di volumi per l'insufficiente degli scaffali, e tra pochi mesi lo spazio a disposizione per il deposito libri sarà esaurito. Inoltre, per mancanza di fondi e di personale aggiunto, il lavoro dei "bibliotecari" si ferma all'archiviazione e al servizio al pubblico.

Eppure, negli anni passati, con l'austilio del comune, la biblioteca aveva pubblicato due cataloghi, quello delle cinquemila e quello degli incunaboli, partecipando al censimento nazionale delle cinquemila, a due settimane nazionali del libro, agli "Appunti per la Storia di Cava" della Avagliano Editore, organizzando importanti convegni su "Biblioteca, scuola e libri", su Leopardi e su Gramsci e sperimentando con una seconda media della Carducci e con il prof. Filippo Giandoni il "Giochiamo in biblioteca". All'iniziale entusiasmo degli amministratori, è subentata l'indifferenza, se non la dimenticanza. Solo recentemente l'assessorato e la commissione consiliare competenti hanno ripreso il dialogo interrotto da mesi con la biblioteca. Ma il presidente Caliendo non ha saputo proporre di meglio che l'apertura della biblioteca il pomeriggio e la contestuale chiusura della stessa la mattina, quasi ad ammettere che l'edificio di viale Marconi è considerato nulla di più che una sala lettura.

Ma si sa che a Cava la cultura ha sempre contato poco.



L'edificio della biblioteca: moderno ma poco funzionale

PARERI DISCORDI SULLA BIBLIOTECA IN CRISI

De Filippis: «Funziona solo al 30%»

Vitiello: «Perché non la chiudete?»

■ di PIERINO DI DONATO ■



Pierino Di Donato

Un'esperienza frustrante, immagine.

«Frustrante? Non direi. Anche nei momenti peggiori ho sempre pensato che a Cava c'è tanta gente che lavora, produce, studia, insomma che fa cultura. Un'amministrazione poco sensibile alla crescita culturale della comunità non è un problema; essa di fatto rappresenta solo una minoranza. D'altra parte lo stesso Consiglio di Gestione avrebbe dovuto chiedere all'amministratore di turno di "rogliere il capello dalla sedia" per il miglior funzionamento delle istituzioni. Il 7 novembre del 1989 il Consiglio si autoconvocò secondo l'art. 14 del regolamento. Su questa base l'assessore De Filippis convocò la riunione l'1 febbraio 1990! La riunione precedente si era tenuta il 18 marzo '88. Alla riunione dell'1 febbraio '90 mancò il numero legale e sarebbe stato strano se non fosse stato così; qualche consigliere nel frattempo poteva anche essere morto».

Sento dire spesso, ed io stesso dico che più dotati di cattiva volontà i nostri amministratori sono semplicemente degli incapaci. Non può essere questa l'ennesima conferma?

«Non sono d'accordo, anche se tutto è possibile. Essi sono i nostri amministratori ed i cittadini devono credere nelle loro capacità di buon governo. Semmai sono degli incapaci quei cittadini che insistono a votare personali, che nei fatti si sono autoclassificati come cattivi amministratori. Io credo che spesso, invece, sono molto competenti. Ci vuole infatti competenza notevole nel gestire le cose, eludendo tutti gli obblighi, ed al tempo stesso far sì che le carte stiano a posto».

Ha senso una biblioteca aperta solo di mattina?

«La Conservazione non ha mai fatto cultura; per sua natura non può fare cultura: che Conservazione sarebbe, quella che non si oppone ad un mondo in movimento, alla Storia? La biblioteca è uno strumento per fare cultura, e se lo fossi uno dei nostri attuali amministratori, la chiuderai totalmente alla questione di coerenza logica. Tuttavia sbagliherà, perché ci sono 800 milioni per lavori di ampliamento dell'edificio, ed in politica la coerenza logica non è un valore, mentre lo sono (eccome!) 800 milioni da gestire. Allora manterei la biblioteca aperta per giustificare e gestire gli 800 milioni; aperta sì, ma in ore in cui la maggioranza degli utenti non possa accedervi. Credo che la biblioteca aperta solo di mattina sia una scelta ottimale, da questo punto di vista».

Quali sono le prospettive per sbloccare l'attuale situazione e ripristinare il legittimo funzionamento della biblioteca?

«Le onde barbare che calarono in Italia nel primo Medioevo portarono distruzione e morte, e se non fosse stato per il monachismo, la stessa memoria storica di milioni di civiltà sarebbe scomparsa. Ci vorrebbe un nuovo "monachismo". Nel frattempo spero che gli elettori sappiano e possano selezionare con maggior rigore i propri amministratori».

COIFFEUR POUR DAME WALTER

Via G. L. Parisi, 57/A
Tel. 089/343414
Cava de' Tirreni (Sa)



DIEGO ROMANO
Parati

Colori

RISVEGLIO PRIMAVERILE DEL WWW

Un verde gomitolo di proposte a tutela di boschi e torrenti

■ di ROSANNA DE ROSA ■

La componente ambientalista della nostra città è caratterizzata da una certa instabilità a periodi di "cellini", parziale o totale, seguito periodi di forte vivacità e capacità di iniziativa; si risvegliano quegli interessi troppo spesso lasciati asciugare in pigri interventi.

A risvegliarsi in questa non molto dolce primavera è il gruppo locale del Wwf.

Chehiamo a Fabrizio Canonico, coordinatore dei soci, il perché di questo risveglio.

«A Cava c'è bisogno di un'associazione molto forte, sia per far fronte al fenomeno dell'instabilità interna dei gruppi, sia per rispondere alle numerose emergenze ambientali; per entrambi i punti il Wwf ha capacità ed esperienza notevoli».

Per riprendere il filo di questo gomitolo verde, che cosa intende proporre?

«Le iniziative che vogliamo realizzare sono molteplici, ma prima occorre riconoscere i dati e le informazioni necessarie. Il 25 maggio abbiamo presentato i nostri progetti, tutti di grande rilevanza: il problema dei rifiuti solidi urbani, la questione del Parco Dicimare, la tutela dei nostri torrenti. Nell'immediato ci stiamo impegnando a risolvere il problema della strada Croce-Pellezzano, per ottenerne la chiusura al traffico».

Quanti sono i soci del Wwf e su quanti di essi contate per promuovere le vostre iniziative?

«Ci sentono oltre 150, ma quelli attivi soltanto una decina: tuttavia speriamo che parecchi altri si uniscono il 25 maggio, alla riunione che si è tenuta alla Biblioteca, abbiamo invitato tutti i soci. Vogliamo formare un gruppo promotore che svilupperà un lavoro crescente, a forte impatto ambientale, con lo scopo ultimo di istituire una sezione caievae del Wwf, che, in quanto sezione, sarà caratterizzata da maggiore stabilità».

Vi sentite un po' soli nella costellazione dei gruppi ambientalisti a Cava?

«Sicuramente sì, soprattutto a Cava. Oltre al Cai, ad Altavio con periodiche iniziative, e agli amici della Natura, non conosco altri che facciano ambientalismo in modo serio ed incisivo: ci sono troppi interessi partitici».

Come è andato il "Caminflame '91", la vostra campagna per la salvaguardia dei corsi d'acqua?

«Molto bene, direi, come dimostra l'interesse suscitato sia dalla stampa

che negli altri organi d'informazione. Quest'anno si è tenuto lungo il Calore lucano, minacciato dalla costruzione di una diga e di una superstrada».

E l'incontro-dibattito sull'inquinamento atmosferico, tenuto a Caci?

«Non è stata una nostra iniziativa. In realtà è stata l'associazione "Il Poco" che ha organizzato questo incontro. Noi abbiamo soltanto partecipato».

Per concludere, vuoi disegnarmi l'attuale panorama ambientalistico?

«Non so disegnare, ma quello che si delinea davanti a noi è un quadro piuttosto confuso. Vediamo con ottimismo alcuni mutamenti nelle abitudini delle gente, dovuti probabilmente alla maggiore informazione ambientale. Vedo invece con pessimismo una classe politica che non vuole assolutamente cambiare, pronta a cavalcare il cavallo dell'ambientalismo per scopi altri che disinteressati. E' ora di difendere l'ambiente con i fatti e non con le chiacchieire».

Due linee telefoniche contro le discariche abusive

■ di MARIA CASABURI ■

Da circa un mese il gruppo Forum dei rifiuti, dell'associazione Verd, in collaborazione con l'ufficio ecologia del comune di Cava, ha attivato il Telefono Verde, centro di denuncia delle discariche abusive presenti sul territorio.

Telefonando ai numeri 341693 (ufficio ecologia), 441670 (associazioni verdi) è possibile denunciare irregularità e abuso nello smaltimento dei rifiuti.

Alfonso Farina, promotore dell'iniziativa, dice: «Numerose sono state le segnalazioni pervenute in questi ultimi giorni. Noi abbiamo già raccolto la documentazione fotografica e presentato regolare denuncia agli organi competenti. Le segnalazioni provengono specialmente da cittadini residenti nelle frazioni, dove spesso il verde è schiaffeggiato da ammassi di materiali edili, di materassi e mobili vecchi. Per fortuna sul territorio non abbiamo ancora riscontrato la presenza di discariche di rifiuti tossici».

VIABILITÀ

Ci salverà Musso dal caos del traffico?

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Possiamo ragionevolmente sperare che tra qualche anno il problema della viabilità cittadina sia risolto?

L'amministrazione comunale ci invita alla pazienza, e nel frattempo ci propone il progetto dell'ing. Antonio Musso, qualificato esperto della materia (è titolare della cattedra di Infrastrutture dei trasporti all'Ateneo salernitano), che illustra gli sviluppi pratici degli studi sul traffico cittadino commissionatigli dal Palazzo un po'

di tempo fa.

Ne emerge il quadro di una città congestionata nelle ore di punta da migliaia di scatoletti a motore.

I rimedi sono validissimi (sotovia veicolare, bretella aerea per "salire" l'ospedale civile, divisione delle strade in principali e secondarie, corsie riservate, sensi unici di marcia e altri parcheggi), ma richiedono la realizzazione di infrastrutture costose e lunghi tempi di realizzazione.

Nel frattempo l'ingegnere ha illustrato la sua proposta interlocutoria, che prevede la regolazione semaforica sincronizzata, il completamento della tangenziale S. Arcangelo-Passano-SS.18, l'eliminazione del traffico da corsa Umberto I, lo spostamento del capolinea Atasci in piazza Mazzini, una linea circolare di miniautobus elettrici "puliti", che collegi i parcheggi con il centro storico libero da autovertiture, la riorganizzazione degli incroci e dei nodi critici per il traffico.

In questo quadro s'inscrive anche il tentativo di incrementare l'uso del mezzo pubblico, illustrato dall'architetto Gabriele Alfonso, che prevede tra l'altra navette di collegamento con i parcheggi, biglietto "parcheggio +bus", ricarica degli orari.

L'amministrazione comunale ne prende atto e si dedica al suo esame. I cittadini, tra un ingorgo e l'altro, stanno li fermi, a guardare e a sacramentare.

«È uno scandalo - dichiara Vin-

Piu grigio-sporco che azzurro
il colore dei nostri mari

L'inquinamento ha ormai tinto di grigio l'azzurro del nostro Mar Tirreno. Infatti, secondo i dati rilevati dal servizio Eziologia dell'assessorato regionale alla Sanità, molte sono le spiagge contaminate, cioè non balneabili, delle costiere salernitane e cilentane. Alcune delle più rinomate località dovranno esporre il divieto di balneazione. Tra queste vanno purtroppo citate Praiano, Amalfi (ma solo per la zona del porto), Atrani, Ravello, Minori, Maiori, Cetara (spiaggia interna al porto), Vietri sul Mare (spiaggia di Marina d'Alberi) ed altro spiaggia sotto l'Hotel Fuenti), Agropoli, Sapi. A Salerno le uniche zone balneabili sono le spiagge di Torre Angellara e quella antistante Piazza d'Armi.

Armida Lambiase

3 MILIARDI PER UNA STRUTTURA CHE FA ACQUA

Forse è proprio il caso di dire:
«Che macello, quel mattatoio!»

Interno del mattatoio comunale

zenzo Rispoli del Pds, che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione al sindaco. «Siamo tornati indietro di 20 anni. Il trasporto dei pezzi da macello va avanti a spalla, e non più con la manovra, perché non funziona. I rifiuti fecali vengono depositati nel casone, invece di utilizzare il compressore per la depurazione, il che aggrava i problemi di igiene. Non vorrei che il mattatoio chiudesse di nuovo i battenti...».

Sarebbe un guaio per gli esercenti caesari, costretti a macellare in privato con enorme aggravio di spese.

Il dirigente veterinario, Silvio Santorillo, essendo di nuova nomina, non conosce a fondo la situazione. «Farò del mio meglio perché il mattatoio, com'era nei progetti, diventi un punto di riferimento per tutta la regione», ci dice.

Intanto si avvicina la scadenza dell'adeguamento della struttura alle norme Cee, per il quale però mancano i soldi. Tra l'altro si affaccia anche l'ipotesi della gestione privata del mattatoio, per assicurare la produttività. Gli esercenti metalliani, però, non sono d'accordo. I privati potrebbero operare discriminazioni, applicando tariffe differenziate.

Alla fine si deve registrare ancora uno smacco della politica delle opere pubbliche sostenuta dal sindaco Abro. Un altro dei suoi "gioielli campani", nel giro di pochi anni è diventato un "macello". Ma solo nel senso metaforico della parola.

M.A.

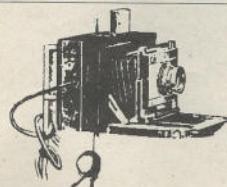
TI POLITOGRAFIA
De Rosa&Memoli

Lavori per Enti e Uffici
Lavori Commerciali
Libri - Riviste - Giornali
Cava di Tiriene
C.so P. Arredito, 225
Tel. 089/443087

FARMACIA ACCARINO
84100 Cava di Tiriene
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

EKOKARTA
PROMOZIONE E DISTRIBUZIONE
CARTA RICICLATA AL 100%
Deposito
Viale delle Madonie, 51
Cava di Tiriene (SA)
Posti vendita Cava
UNICOOP - TENNERIELLO - ORTO BIOLOGICO

Bottega della Fotografia di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaventi, 127Covo d'Abruzzo
Tel. 089/461168

SQUALLORE E CARENZA DI PERSONALE ALLA SEZIONE PSICHiatrica

Sos dell'aiuto-primario Borgherese per i dimenticati di Villa Rende

Villa Rende, nei ricordi di tanti cavedi, è una costruzione signorile nel cui parco era possibile trascorrere una piacevole mattinata in occasione della stagionale mostra canina.

L'immagine gioiosa, piena di sole e di festosi scodinamenti, scompare con l'accedere ai locali dell'edificio che si aprono proprio sul giardino. Essi ospitano la sezione psichiatrica dell'Ospedale Civile. Ma a determinare un brusco cambiamento d'umore non è soltanto il venire a contatto con persone che soffrono, ma soprattutto il constatare le condizioni in cui esse trascorrono le proprie giornate.

L'aiuto primario dott. Ciro Borgherese, assista gentile e disponibile, traccia un quadro dolente della situazione: «L'attività che svolgiamo è sia di tipo ospedaliero, che di natura territoriale; in entrambi i casi la nostra capacità di assistenza è minima. Il reparto, che può ospitare fino a 10 persone, ha nella sua struttura una catena incalcolabile. Essendo costituito da due stanze-dormitorio e una sala per le riunioni, non offre spazio ai nostri degenzi, cui non avrà assicurato il semplice posto letto, ma la possibilità di muoversi disinvoltamente, l'occasione di interagire. La compressione aumenta il disagio».

Lo spazio certamente manca: ammalati ed operatori sono costretti a coesistere in poche stanze dalle pareti sporche e scrostate, dai soffitti corrosi dall'umidità, dai pavimenti rotti; ed è facile immaginare le conseguenze che comporterà il caldo dell'estate.

Il dott. Borgherese dice ancora: «L'attività di prevenzione, cura e riabilitazione da svolgere sul territorio, punto qualificante dell'assistenza in campo psichiatrico, è resa quasi impossibile dalla carenza di personale medico. I tre medici del reparto devono svolgere, oltre ai loro turni ospedalieri, guardie mediche presso altre sezioni dell'ospedale, stante la gene-

■ di MATTEO LA RAGIONE ■



Villa Rende: ingresso della sezione psichiatrica

dovrebbero essere insormontabili, visto che una struttura adatta alle nostre necessità è praticamente pronta a Pregiatto, e che i concorsi per ampliare l'organico sono stati banditi ed in parte svolti. Ma, e qui si manifestano i noti guasti del sistema, tutto procede con estrema lentezza».

La situazione illustrata è stata denunciata con una serie di manifesti e di iniziative dal Pds, il cui segretario Antonio Armentano concorda pienamente con l'analisi del dottor Borgherese.

Ma la città, nel suo complesso, con i suoi partiti e le sue associazioni, ha dimenticato queste persone, lasciandole soffrire in silenzio con le loro famiglie.

Le condizioni veramente infelici in cui i malati vengono assistiti, dovrebbero spingere tutte le forze politiche e sociali ad adoperarsi per un loro miglioramento.

E' una questione di civiltà e di solidarietà, principi cui, a parole, tutti si richiamano, ma che, nella pratica, difficilmente si affermano quando si debbono tutelare gli interessi dei debolì e dei malati.

1^a CIRCOSCRIZIONE, UN'ASSURDA PROPOSTA DEL PRESIDENTE ABBRO

Tanti sacrifici per ricostruire le chiese ma lui pensa ad abbattere la congrega

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Proprio quando il dibattito sulla cura ed il recupero del centro storico si fa più vivo, risulta un'ipotesi di "trattamento" che già nel passato aveva suscitato un coro di proteste. Il presidente della Prima Circoscrizione, dott. Giovanni Abbro, nel suo delirio di omnipotenza, si augura che il nuovo Arcivescovo non sia intrasigente come monsignor Vozzi, e che finalmente si possa "Demolire la fatidica Congrega adiacente alla chiesa del Purgatorio, in modo da valorizzare quella che forse è la zona più antica di Cava, il borgo Scaccaventi".

La riproposta di questa famigerata ipotesi ci offre l'occasione per parlare degli interventi di recupero di due edifici sacri che a brevissima distanza - si succedono sul versante occidentale del porticato, e che preludono all'ingresso di borgo Scaccaventi: la chiesa quattrocentesca di S. Giacomo e quella settecentesca del Purgatorio.

L'arch. Mariano Granata, che ha



La chiesetta di S. Giacomo al Borgo Scaccaventi

curato i progetti di restauro di entrambe ritenute assolutamente impossibili la demolizione dell'arciconfraternita della chiesa del Purgatorio: «Dovrebbero passare sui cadaveri dei funzionari della Sovraintendenza», afferma.

Le due chiese saranno presto restituite al culto dei fedeli; in verità su quella di Mamma Lucia si è già inter-

venuta efficacemente, almeno per ciò che concerne l'aspetto statico, tanto che è stata da tempo riaperta.

Il tetto, sconvolto dal sisma del 1980, è stato rifatto, sostituendo all'unica falda un tetto spiovente a due falde, realizzando una contrassegna e consolidando le mura perimetrali con innizioni di cemento.

L'operazione è stata possibile grazie ad un sacrificio collettivo: l'arch. Granata ha realizzato gratuitamente il progetto, l'impresa appaltatrice dei lavori li ha realizzati senza compenso, un comitato di fedeli costituito nel 1981, ha racimolato i soldi per l'acquisto dei materiali.

Ma l'edificio oggi necessita di una operazione estetica, che richiede determinati costi. Ma l'arch. Granata è fiducioso: «Dovrebbe arrivare un finanziamento di 100 milioni dalla regione, grazie al quale potremo rifare la facciata, ritocando gli stucchi (unica opera pregevole dal punto di vista artistico) e realizzando una più solida pavimentazione».

I lavori della chiesa del Purgatorio procedono velocemente e si prevede che siano ultimati per la fine dell'anno, senza problemi economici.

Anche qui si è proceduto ad un

opera di consolidamento delle mura perimetrali con iniezioni di cemento, e al rifacimento del tetto. Noi ricordiamo che in questa chiesa vi erano affreschi e tele di certa importanza. «Gli affreschi non sono stati danneggiati», replica l'arch. Granata, «e le tele, quando sarà il momento, saranno rimossi e restaurate a cura della Sovraintendenza di Salerno».

Considerando che queste due chiese sono definite "minori" e che i loro danni non erano irreparabili, per cui non era necessario un cospicuo finanziamento, vi sarà da gridare al miracolo se potranno rivelarsi aperte e funzionanti fra qualche tempo.

Ormai chiedo: questa contraddizione è dovuta all'ignoranza, alla dis-

attenzione e alla leggerezza dei nostri amministratori per hobby, o ad un loro preciso calcolo di interesse?

E' proprio vero che chi fabbrica e sfabbrica non perde mai tempo!

SI È SPENTO MARIO PISAPIA

Fu un signore del commercio



Mario e Barbara Pisapia

Alle soglie degli 81 anni si è spento Mario Pisapia, commerciante di alimentari originario di Passano (dove i genitori gestirono un panificio fino al 1950), con negozio sotto i portici di piazza Duomo dal 1930 al '70, divenne punto di ritrovo per gli ex-soci del Circolo Sociale fi acanto, che non sapevano rassegnarsi alla scomparsa del loro antico sodalizio.

Dal '70 all'80, condusse dalla moglie Barbara Klampies (di origine tedesca, sposata nel 1951), personaggio notissimo a Cava per le molteplici iniziative culturali e filantropiche, aveva gestito il "Camping Isola Verde" nei pressi di Paestum, frequentato da clientela internazionale.

Contiguiere per la Dc, don Mario Pisapia fu assessore al corso pubblico: si deve a lui l'istituzione del senso unico nella principale arteria cittadina. Era un gran tifoso della Cavese, di cui fu anche presidente. La sua unione con Barbara era stata allietata dalla nascita della figlia Silvana.



Ristorante "da Vincenzo"

di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava dei Tirreni (Salerno)

pensione:
via V. Veneto, 40 - Tel. 089/455346



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata fioridilatte, burro, caciocavallo, treccie, burrini

S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/463978

*R. De Michele
abbigliamento*

C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni



Piazza S. Francesco in una vecchia cartolina

La legge Tognoli prevede la possibilità per i comuni di ricevere contributi per la costruzione di parcheggi sotterranei. Questi potrebbero, a Cava, insieme al secondo piano del trincerone ferroviario, risolvere definitivamente il problema evitando, da un lato, di esporre al sole e alla pioggia altre antieistiche lamiere e, dall'altro, di occupare spazi che dovrebbero essere riservati alla collettività come luoghi d'incontro, di festa e di gioco.

L'amministrazione comunale ha presentato, insieme alla richiesta di contributo, un piano di localizzazione dei parcheggi individuandoli in piazza S. Francesco e in piazza Mazzini. Fin qui nulla di nuovo.

Poi, però, vi ricorda che l'ing. Mellini, capo dell'ufficio tecnico comunale, dichiara (n. 2 di "Scaccaventi") che i lavori della pavimentazione sarebbero dovuti iniziare da piazza S. Francesco e non dal borgo, perché al borgo Scaccaventi sono ancora in corso alcuni lavori di ristrutturazione previsti dalla legge 219.

Ebbene, per risolvere un problema se ne crea un altro: cioè, per evitare di rimandare ulteriormente la realizzazione della pavimentazione (il cui inizio era già dato per certo a marzo) si comincia a pavimentare piazza S. Francesco, pur avendo indicato la stessa piazza nel piano di localizzazione relativo ai parcheggi sotterranei.

Ora mi chiedo: questa contraddizione è dovuta all'ignoranza, alla dis-

I PROBLEMI DEL LAVORO IN UN'INTERVISTA CON NICOLA CRISCI

« A Cava le radici produttive sono buone ma ora devono proiettarsi verso l'esterno»

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Dinamico, presenzialista e arguto com'è, il prof. Nicola Crisci, ordinario di Diritto del lavoro presso l'università di Salerno nonché giurista di fama nazionale, ci concede con slancio un'intervista sullo sviluppo generale delle politiche del lavoro nel Mezzogiorno. Fin dalla prima domanda, ascoltiamo con piacere il suo caratteristico eloquio "a sali di sangro", corrente da svarci di acuta vis polemica.

Qual è la situazione della piccola industria al Sud?

«Si tratta di una realtà a pelli di leopardo. Difficile da digerire nel suo complesso. Troppa assistenza e poca produttività. Troppo le industrie piccole solo di nome, ma di fatto diramazione di grandi società nazionali o multinazionali, come la Fiat, la Pirelli, la Pennymail, l'Ideal Standard, la Lansys e Gyr. Solo dei mass media pregiudizialmente "amici" possono far credere che i loro sono investimenti "per il Sud".

Cosa sono allora?

«Investimenti "nel Sud", per il "loro" sviluppo. Noi siamo deprivati delle nostre grandi potenzialità economiche, soprattutto agricole. Siamo terra di conquista e di speculazione».

Un esempio?

«La Marzotto. Mille licenziamenti e la vendita del suolo edificatorio entro dalle "nostre" istituzioni, con i "nostrini" soldi».

Questo discorso vale anche per la piccolissima industria?

«Queste classificazioni sono ormai vecchie. Oggi un gruppo di quattro, cinque operatori può produrre e fattore più di un'azienda di venti persone non particolarmente florida. Oggi la divisione va fatta tra industria, artigianato e terziario».

Come stanno in salute?

«A parte la grande industria, che di fatto regola tutto il "giri", io credo che



Il prof. Nicola Crisci

l'artigianato abbia ancora molto spazio. E' più sicuro del guadagno, al giorno d'oggi, un artigiano che un medico giovane. Il limite dell'artigianato è che non ha il senso del protagonismo e dell'associazionismo. Si chiude nella propria bottega e si fa "i fatti suoi". Ma lei immagina il potere contrattuale ed elettorale che avrebbero mille artigiani uniti? I politici dovrebbero "correggerli dietro"».

Ecco, tiriamoli in ballo, i politici.

«Per provocare, io sostengo che non sono i politici che non curano i problemi, ma sono i portatori di problemi che non curano i politici. Il politico non può sapere tutto. Se però un gruppo di operatori economici propone progetti, fa presenti determinate esigenze e prospetta soluzioni concrete, allora il politico, di qualunque partito sia, s'impegna. Non può fare altrimenti».

Ma chi li prepara questi progetti?

«Eccolo, un altro nodo, qui al Sud. Qui abbiano anche imprenditori bravi, capaci e intraprendenti. Mancano però competenze tecniche di ampio respiro. Ci si affida troppo alle intuizioni».

Come stanno in salute?

«A parte la grande industria, che di

fatto regola tutto il "giri", io credo che

coop

La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia

La politica della COOP

Si qualifica per:

- 1 La qualità dell'offerta, e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti; le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava dei Tirreni, in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La COOP sei tu, chi può darti di più ...

zioni individuali. Al Nord invece ci sono strutture di assistenza e consulenza molto efficaci. E molto attenti allo sviluppo collettivo, più che al piacere personale. Insomma, come dice anche Sylos Labini, bisogna che si formino una società ed una co-società civile di ben altra portata».

E di Cava cosa ci dice?

«Avvenute, errori, crisi; la segmentazione di cui ho parlato. I limiti tecnici ci sono. E si pagano. C'è stato anche qualche caso di salvataggio improvvisto a patriottismo locale (vedi Tirrenia). Ma le radici sono buone. Cava è una società "colta", non degradata, rafforzata da un'identità che risale alla sua storia, all'influenza dell'Abbazia benedettina e, lasciatemelo dire, anche alla continuità di governo. E poi, culturalmente è viva. Basta guardare tutte le iniziative che si organizzano. Voi stessi di "Sciacaventì" siete un esempio positivo della qualità culturale della città».

Cosa manca allora?

«Correggere gli errori suddetti, in primis. E poi farsi una cultura più tecnica e manageriale. Volete cominciare a pensare un po' di più all'associazionismo economico, ad un rapporto più dinamico e collettivo con i politici, a creare un'immagine, a farvi un po' più di pubblicità?».

Lavoro sotto processo in un seminario nazionale

Nel salone municipale si è tenuto nei giorni 10 e 11 maggio un seminario nazionale sul tema "Il processo del lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche", e una tavola rotonda sul tema "L'acchipagello del processo".

L'iniziativa è stata presa dal Centro nazionale studi di Diritto del Lavoro "Domenico Napolieta" (Sezione di Salerno), presieduto dall'avv. Nicola Crisci. Sono intervenuti il primo Presidente della Corte di cassazione, Mario Brancaccio, in qualità di moderatore, il dottor Ruggero Sandalli, Presidente della sezione lavoro della Corte di cassazione, docenti delle università di Salerno, Messina, Perugia, Roma, e il Presidente del Tar di Salerno.

PARLA IL TITOLARE DELLA D'ARCO INGRANAGGI

Troppi inciampi sulla strada della piccola imprenditoria Doc

Aveva presenti le ultime serie di auto Fiat, eleganti ed efficienti, fatte a mano dal robot? Pochi fiori sambo che partono dagli ingranaggi che muovono i sofisticatissimi automi proviene da Cava, e precisamente da S.Giuseppe al Pozzo, dove ha sede la "D'Arco Ingranaggi S.r.l.", piccola realtà produttrice di servizi o una programmazione ad hoc, ognuno per conto suo.

Compresa, signori amministratori? Favete una passeggiata da queste parti: qui non mancano certo le "rotelle"... Ma torniamo a don Felice. Il quale tiene a precisare di far parte anche dell'indotto della Olivetti. Poi ci sono le persone derivate dall'avere un subdito lontano, a Bari, per il trattamento termico degli ingranaggi, mostra la busta paga dei dodici operai, sindacalmente ed economicamente corrette, infine affronta un problema scottante, di interesse non solo personale: «Governo e sindacati dovranno ripensare al problema dell'apprendistato. Un giovanissimo ci costa troppo, e così preferiamo non assumere. Diamo qualificazione ad alto livello, e poi magari ci abbondonano. Più duttilità e meno demagogia! Il lavoro giovanile è importante: salta una tuta genia alla strada, alla delinquenza, alla droga».

Sarcosanto ci sembra il richiamo al valore del lavoro. Lui stesso ne sa qualcosa: in passato, impiantando un'officina qualificata "gratis et amore del", ha dato un contributo determinante al recupero di tanti giovani, presso la "Città dei ragazzi" di don Enrico Smaldone, ad Angri. Quanto all'apprendistato, bisogna osservare che, al di là della demagogia, la "dutilità" può facilmente sconfiggere nello sfruttamento e nel sotterfugio, e che lo Stato, con i contratti di formazione e gli sgravi fiscali, non è del tutto assente. Comunque, il dibattito è aperto.

Quando mi saluta, don Felice lancia un appello alle scuole: «Nessuna scolaresca è mai venuta a trovarci. Venite. Ne vale la pena».

Quindi torna ad immergersi in calcoli trigonometrici di seno coseno e tangente, per definire la giusta inclinazione degli ingranaggi. Lo lascio con la coscienza che si tratta di uno dei pochi che ancora si lasciano attrarre dalla passione per la produzione, piuttosto che dal miraggio del facile arricchimento parassitario.

Pur non avendo ricchezze "esposte in vetrina", merita rispetto, ed anche ammirazione.

All'inizio c'è qualche rapporto, per

F.B.V.

**PIZZERIA
PANINOTECÀ - HOSTERIA**
San Vito
Cava de' Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 465042
CHIUSURA LUNEDI

CARNE BOVINA ITALIANA

**Più
GARANTITA**
la qualità.....
Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' Tirreni

RASSEGNA STAMPA

di PASQUALE PETRILLO

Particolarmente fitta ed interessante la rassegna delle notizie cavesi in quest'ultimo periodo.

Prima il "tormentone" democristiano, arricchitosi delle dimissioni di un altro assessore, e poi la stipula dell'accordo Dc-Psi hanno tenuto banco sulle pagine locali dei quotidiani. Riportiamo, in rapida sequenza, alcuni significativi titoli. Il *Giornale di Napoli*: "La Dc metelliana dopo le polemiche ora naviga a vista", "Scricchiola l'accordo Abbri-Msi", "Alle spalle la giunta Iauria", "Cade la giunta Dc-Msi". Il *Roma incalza*: "Un comizio di saggi per sedare le liti Dc", "Camarano si è dimesso", "Msi all'opposizione senza alcun rimpianto", "Venne meno alla Dc la stampella Msi, il Psi va in giunta". Infine *Il Mattino*: "Si dimentica anche l'assessore Cammarano, difficoltà per la Giunta Abbri", "La Dc saluta il Psi e si allea con il Psi".

Balza agli onori della cronaca una delle più antiche e popolose frazioni metelliane, Passiano, con un rabbioso blocco stradale di protesta per l'annosa penuria d'acqua potabile. Da mesi - scrive Peppino Musio su *Il Mattino* del 23 aprile - l'approvigionamento idrico è andato assottigliandosi, da poche ore giornaliere è diventato nelle zone alte". Sollecita la risposta dell'amministrazione comunale ché, informa Rafaële Balsamo sul *Giornale di Napoli* del 28 aprile, ha stanziato la somma di 200 milioni per la ristrutturazione dell'attuale rete idrica della frazione.

Sempre in tema di approvvigionamento idrico, Gianni Formisano riferisce della raccolta di circa 2.000 firme, promossa dal Comitato Consumatori, contro il pagamento della bolletta dell'acqua, potabile solo di nome, "L'acqua della città, lì dove arriva - puntualizza Formisano sul *Roma* del 4 maggio - si presenta oltre che maleodorante per l'abbonante cloro impresso, piena di sbagli". Tanto più - conclude polemicamente l'articolista - che sono circa 15 anni che se ne parla, e da tempo giace l'ufficio tecnico comunale un progetto ad hoc". Infine, dalla corrispondenza di Antonio De Caro, sul *Giornale di Napoli* del 12 maggio, apprendiamo che il 70% dei 39 comuni consorziati presenta una situazione debitoria di circa 15 miliardi nei confronti del Consorzio dell'Aquedotto dell'Ausoni.

Il collega Rafaële Balsamo, sul *Giornale di Napoli* del 30 aprile, ripropone l'emergenza igienica ed ambientale che sta vivendo la nostra città negli ultimi anni. "Strade sporche, valloni intasati da materiali di risulta, strade paronimiche ridotte a sverosi, palese abbandono e un po' dovunque sono immagini frequenti, e la macchina dei servizi tecnologici comunali arranca". "Ritorna alla mente - conclude preoccupato Balsamo - il ritrovamento dei 30 bidoni tossici in località Valfon Lupo, sono ancora lì, seminterrati; il Comune per il loro prelievo è sempre in attesa del finanziamento ministeriale e regionale di 550 milioni".

Continuiamo con le dolenti note, ricordando un altro tormentato aspetto della vita cittadina, la mancata ricostruzione delle chiese danneggiate dal sisma. "La cattedrale, la chiesa di S.Francesco, di Passiano, e tante altre sono ancora sprangate - lamenta Peppino Musio sul *Mattino* del 10 maggio - e le funzioni si svolgono in proprie o in capannoni". La chiesa di S.Francesco, costruita verso la fine del '400 ed arricchita nei secoli da veri e propri tesori d'arte, è "diventata il regno di lucertole, di gatti, di colombi". "Una parte della storia della chiesa e della città - conclude con amarezza Musio - è sepolta lì".

Un grido di allarme, raccolto dai *Roma*, viene lanciato dal Psd per l'integrità storico-architettonica del cinquecentesco palazzo Spurano, di proprietà comunale, oggetto di dubbi lavori di restauro. "Dopo lo scempio edilizio operato nelle frazioni, nella splendida zona dei Cappuccini, un'altra 'perla' dei tecnici del Comune sta per andare... a buon fine. A vantaggio di chi?" si chiede Gianni Formisano, autore della corrispondenza.

Concludiamo con alcune buone novelle. *Il Mattino* ci informa che dopo 8 mesi riapre il mastarino comunale, chiuso dai Nas per gravi carenze igienico-sanitarie. Il *Giornale di Napoli*, invece, in tre diverse corrispondenze firmate da Rafaële Balsamo, annuncia l'approvazione del contratto per il completamento della copertura del trincerone ferroviario, la presentazione del piano urbano, redatto dal professore Musso dell'Università di Salerno su incarico dell'amministrazione comunale, infine l'approvazione ad opera della Giunta municipale, del programma di costruzione di 40 alloggi di edilizia residenziale a Pregiato.

AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio&F.lli s.n.c.
Via Principe Amedeo, 61
Cava de' Tirreni

ATTRAVERSOLA CITTÀ

a cura di ANTONIO MEDOLLA

● Terzo premio al giornalino dei docenti del 4° Circolo



Nella X edizione del Concorso Nazionale per il miglior giornalino scolastico, tenutosi a Mirabella Eclano (Avellino), sono risultate al terzo posto le insegnanti Baldi, Polarda e Altamura, del 4° Circolo di Cava, guidato dal dott. Raffaele Mastrotota. Hanno presentato il giornalino intitolato "Passagge cavesi - viaggio nell'antico", elaborato grazie ad un'ampia ricerca di archivie e studi su Cava. La portata dell'affermazione risalta ancor più apprezzabile se si considera che i concorrenti erano quasi 150.

● Gemellaggio con Grottaglie all'insegna della ceramica

Celebrazioni e giochi di ceramiche, di Cava-Vieri e di Grottaglie, in provincia di Taranto. Le due città, abbastanza lontane geograficamente, sono accomunate dalla stessa tradizione artigianale: la ceramica. Recentemente sono state le due rappresentanti della ceramica meridionale alla Biennale d'arte di Sesto Fiorentino.

● Gli Sbandieratori Cavensi tra le renne della Finlandia

Sarà l'Associazione storico-culturale "Sbandieratori Cavensi" a rappresentare la Campania nell'ambito di uno scambio culturale giovanile in Finlandia. Il gruppo si esibirà ad Helsinki e a Tukel, nel corso del famoso Festival dei Milie Laghi, a cui è abbinato l'omonimo Mondiale di Rally.

● Pioggia di premi dal Lyons agli studenti contro la droga

Sabato 11 maggio, nell'ambito del convegno "Droga, prevenzione e conoscenza", organizzato dai Lyors di Cava e Vieri, è stata effettuata la premiazione del concorso riservato agli studenti delle scuole secondarie superiori di Cava. La prova era basata su un disegno che illustrava il senso del convegno stesso. Hanno vinto i primi tre alunni della classe III C del liceo regionale "De Filippis". Il loro disegno, raffigurante un albero simile ad un corpo di donna, dal quale cadevano come foglie i valori monetificati, frutto, oltre che una targa per l'Istituto, la cifra di 1 milione, che le ragazze hanno già messo in "casaforte" per la gita dell'anno prossimo.

Il secondo premio (800 mila lire) è andato ad Elena Abate dell'Ite "M. della Corte". Il terzo (500 mila lire) a Vincenzo Della Corte, della V B dello Scientifico. Il quarto alla V B dell'Ite (Caterina Ferrara, Roberta Lamberti e Simone Monetti). Il quinto alla III B Programmati dell'Ite. Il sesto alla III D del Magistrale.

● A Pittsfield 20 ragazzi per studiare l'inglese

Con un manifesto affisso al pubblico, all'inizio del mese di maggio il sindaco rendeva nota alla cittadinanza che nell'ambito delle iniziative legali al meglio con la città americana di Pittsfield, il presidente del Berkshire County Day School, ha avviato un programma di studio, dal 30 giugno al 21 luglio prossimi. Hanno aderito all'iniziativa circa 20 studenti cavesi dai 14 ai 17 anni.

● Al Papiro il maestro Yogi inseagna i massaggi

Centro informazione e promozione "Centro Papiro", con sede in via Da Fazio n.17, ha presentato il 18 e 19 maggio, con l'intervento del maestro Yogi Ji Shantananda del Rishikesh (India), i suoi corsi di Hata Yoga e di massaggio pranico-terapeutico. Gli interessati possono telefonare allo 089/442008.

● Nuove strade della Provincia a S. Pietro, Rotolo, Croce

Sono già iniziati i lavori del primo lotto della strada per la pineta "La Serra", finanziato dalla Provincia per un importo totale di 120 milioni. Il Presidente Andre De Simone (Pds) è stato presente. Ancor più interessante del consigliere comunale Vincenzo Rispoli, nel parco triennale della viabilità provinciale sono stati stanziati 800 milioni per il completamento e la sistemazione della strada Cava-Croce-Pellezzano e 2 miliardi per le strade Rotolo-San Pietro-Croce.

● La Confesercenti contro la chiusura del sabato



Aldo Trezza

Primo incontro ufficiale della Confesercenti di Cava con il sindaco Abbri. Il presidente Tricarico ha ribattezzato la netta opposizione degli associati alla nostra proposta di legge che riguarda la chiusura dei negozi il sabato pomeriggio, presentata dall'assessore delegato. I commercianti hanno rivolgersi per Cava una peculiarità turistica-commerciale che impone l'apertura fino a sera anche nel fine settimana.

● Festa dei Gemelli al convento di S. Francesco

Al convento di S. Francesco, domenica 16 giugno (ore 18,30) avrà inizio la "Festa dei Gemelli", un raduno di tutte le coppie di gemelli. Alle 19 sarà celebrata la Santa Messa.

● Iniziative del Gruppo Pionieri nella Giornata della C.R.I.

L'8 maggio è stata la giornata mondiale della Croce Rossa. Il Gruppo Pionieri di Cava ha colto l'occasione per organizzare, con le donne delle giedate agli anziani e con momenti di animazione culturale, per premiare - con una festa al Cuc - i pionieri che si sono distinte nelle varie attività, e per attuare un'esercitazione scolare e di protezione civile al primo Circolo Didattico, in piazza Mazzini.

NECROLOGI

Si è spento a 71 anni il preside Martoccia

In tutto il mondo della scuola, Alfonso di 71 anni, è improvvisamente deceduto il prof. Giovanni Battista Martoccia, preside pensionato I Liceo di Cava de' Tirreni, 1938-1960, Roccadaseglie, Agri, Cava del Tenente, ed infine presso il Magistrale di Cava, Nata a Molimento (Potenza) nel 1920, il prof. Manocci si era trasferito con la famiglia a Cava nel 1935 e, dopo la guerra, aveva conseguito la laurea in filosofia presso l'Università di Napoli. Fondatore della sezione "A. Gramsci" del Pci di Cava, fu anche il primo segretario a fare leggere saggi e opere di filosofia, e riconosciute francofili provenienti da tutte le parti del mondo. Aveva una passione ineguagliabile per il calcio, ed era tifoso della Juventus. Perse pochi anni fa la diletta consorte, Elena Villa, docente di scuola media. Lascia i figli Rosaria e Leonardo, ai quali esprimiamo le più sentite condoglianze.

E' improvvisamente deceduto il dottor Mario Lambiasi, noto ed apprezzato veterinario, fondatore e direttore della Clinica Veterinaria "Piccola Svizzera", docente presso l'Irl "Mateo Della Corte".

A 76 anni di età, consumato da malattie ineguagliabili, è deceduto l'ultimo dei fratelli Garzia, Lucio, protagonista della vita di società nella Cava del dopoguerra. Lascia la moglie Caterina Bisogni e le figlie Giulia e Mariella.

All'età di 89 anni è deceduto anche il secondo figlio di Leonardo Angelico, illustre studioso della tabaccolatura. Il prof. Carlo Angelico, dopo aver frequentato il liceo alla Badia, aveva conseguito il diploma di insegnante elementare e successivamente ce lo stato assunto per i servizi sociali della Snam. Ayerò perduto molti anni di vita nel campo nazionalistico in Messico, il figlio Lucio. Da diversi anni era in pensione. Lascia la moglie Maria Di Marino, la figlia Roberta, Maria Manzatena, presidente dell'Associazione Forense "Pietro De Cicco".

STUDIO DENTISTICO

dott. Luigi Vitale

Medico

Chirurgo Odontoiatrica

Igiene, Prevenzione e cure dentarie

Cirurgia dentale

Protesi fissi e mobile

Ortodontia

Viale G. Marconi, 15

Cava de' Tirreni (Sa)

Tel. 089/463584



di Ingenuo Andrea

CALZATURE E PELLETTERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

SUCESSO DELL'AMNESTY SALENITANA

Raffiche di lettere per liberare il prigioniero di re Hassan

■ di FRANCESCO BISOGNO ■

Il 1991 è un anno importante per Amnesty International: cade infatti a maggio il trentesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1961 per iniziativa dell'avvocato inglese Peter Benenson. L'azione indipendente ed imparziale in difesa dei diritti umani svolta dall'associazione, Premio Nobel per la pace nel 1977, è ormai riconosciuta da tutti i governi democratici e dalle maggiori organizzazioni internazionali, prima fra tutte l'ONU, presso la quale Amnesty International gode di uno status consultivo.

Pochi sanno però che Amnesty International opera anche a livello locale, con nuclei e gruppi formati da soci attivi, persone che intendono cioè profondere un impegno ulteriore rispetto alla semplice iscrizione. Il gruppo di Salerno di A.I., fa parte di questa realtà, insieme a migliaia di altri gruppi sparsi nel mondo, una realtà in costante crescita.

«Amnesty è presente a Salerno dal 1978 - ci dice Anna Maria Renna, 28 anni, responsabile del gruppo - sia pure con un forte ricambio di soci e di strutture organizzative, che hanno talora impedito la continuità d'azione sul territorio. Proprio per questo, negli ultimi tre anni abbiamo cercato di consolidare la nostra immagine esterna partecipando a manifestazioni pubbliche, intervenendo a dibattiti sui mass-media locali, organizzando iniziative volte alla ricerca di fondi. Contemporaneamente abbiamo dovuto gestire il lavoro interno, quello per

cui il nostro movimento è nato: l'invio di lettere e telegrammi in favore dei prigionieri d'opinione, ma soprattutto l'azione combinata di tutti i mezzi a nostra disposizione per ottenerne la liberazione del prigioniero a noi direttamente affidato in adozione».

Uno sforzo coronato da successo, a quanto pare: è del mese scorso la notizia della liberazione, da parte di re Hassan II del Marocco, della famiglia Oufkhir, cui appartiene il giovane Raouf, «adottato» dal gruppo salentino. Colpevoli soltanto di essere familiari del generale che nel 1972 ordinò un fallito complotto contro Hassan II, gli Oufkhir - tutti seguiti da diversi gruppi di Amnesty - hanno vissuto per 18 anni in varie prigioni marocchine, senza accusa né processi: il più giovane aveva soltanto tre anni al momento dell'arresto.

«Non si può esprimere la gioia che proviamo per la felice soluzione di un caso al quale si è lavorato per anni - dice ancora Anna Maria Renna - anche se Amnesty non si attribuisce mai il merito esclusivo per la liberazione di un prigioniero. Adesso attendiamo che ci venga assegnato un nuovo caso, che riguarderà sicuramente un altro paese, se non addirittura un'altra area geopolitica; lavorare per Amnesty ha anche questo di bello: l'indignazione selettiva non rientra nel nostro mandato».

Amnesty International lo può trovare presso Spazio Dona, in Piazza Ferriera a Salerno, ogni lunedì dalle ore 20 alle 22 (tel. 089/225889).

CercoVendoOffroCambio

LAVORO

EFFETTUO riveraggi films da super 8 a VHS, duplicazioni e riprese di cerimonie (battezzini, compleanni, comunione, matrimoni). M. Gabriele Romano - via A. Salsano, 19 - Cava dei Tirreni - Tel. 462450

DIPLOMATICO in pianoforte impartisce lezioni di pianoforte. Giorgio Grieco - via S.Lorenzo, 33 - Cava dei Tirreni - Tel. 441432

CERCO lavoro come idraulico o corrimosse. Massimo Scaramo - Tel. 08/1/929958

LAUREATO in filosofia, esperto in lingua inglese, offre lezioni di entrambe le discipline; disponibile, per consulenze e traduzioni a livello universitario. Tel. 441936 (tre pasti)

VARIE

AFFITTASI luglio-agosto (anche 15 gg.) monocalco in residence 6 P.L. - Tel. 443824

ANNUNCI GRATUITI

Gli annunci di "CIRCOLOINFORMAGIOVANI" VERRANNO COMPRESI SUL TAGLIANDO E INVIAI A: "SCARICAMENTO" - VIA P. ATENIOLI, 28 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (CAMPOROSO) - VIA DELLA REPUBBLICA, 2105 - 84013 CAVA DEI TIRRENI

TESTO MAE IN PAROLE SCRIVERE IN STAMPATISSIMA

Scegliendo non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome e cognome, indirizzo e telefono del mittente.

Nome: _____ Cognome: _____

Indirizzo: _____ Tel. _____

Scrivendo in stampatissima

Per informazioni: 089/344633 - 089/344638

Per inviare gli annunci: 089/344633 - 089/344638

Per ricevere l'annuario: 089/344633 -

SI CHIUDA UNA STAGIONE ESALTANTE PER IL CALCIO DILETTANTISTICO

Alba Casaburi, Real Pregiato e S. Lorenzo in paradiso

■ di ANTONIO DI MARTINO ■



Il Real Pregiato in formazione-tipo

Il calcio dilettantistico cavese va in paradiso. Un anno esaltante questo '91, tutto da incorniciare. Nei tre campionati minori provinciali, ben tre le promozioni: l'Alba Casaburi in Promozione, il Real Pregiato in I categoria ed infine il S.Lorenzo "Pio Rispoli" in II categoria.

Il movimento calcistico di base nella nostra città, dimostra così il suo grande stato di grazia. Intendiamoci, non sono tutte rose e fiori, i problemi sono tanti, e tanti i sacrifici che gli appassionati sono costretti ad affrontare: sovraffollamento degli impianti, difficoltà negli allenamenti, mancanza in taluni casi di supporters, oneri finanziari non rassicurabili, disinteresse delle istituzioni e degli operatori economici cittadini. Ma nonostante tutto, questi cocciuti eroi tirano avanti, mai domati, mai in ginocchio.

Real Pregiato / Il dolce sapore della vittoria

La frazione di Pregiato si sta rivelando capitale cittadina del calcio "minore": dopo l'Alba anche il Real conquista il passaggio alla categoria superiore (I categoria). Una società giovane, ma seria; piccola, ma ben strutturata, e con un presidente, Diego Apicella, super appassionato, e un manipolo di collaboratori che danno l'anima per far crescere l'immagine della società.

Una squadra giovane, magistratamente diretta da Pasquale Salsano, e che ha saputo piegare la Rocchessa e il Bracigliano, dimostrando che anche operando in economia si possono ottenere grossi risultati.

Nicola De Rosa, forse dirigente tutto fare, sottolinea: «Abbiamo speso, quest'anno, circa 14-15 milioni tra iscrizioni, allenamenti e vestiario, a dispetto delle cifre ad otto zeri messe in campo dagli altri. E' un risultato, la conquista del primo posto nel girone, che assume così maggior valore: un

sapore tutto particolare: una gioia che sarà difficile dimenticare».

«Ma adesso, dopo la sbronza di felicità della vittoria finale, bisogna tornare con i piedi a terra», aggiunge il d.s. Enzo Corpola. «Un sorso di I categoria è tutt'altra cosa; occorrerà muoversi più soldoro, per allestire una rosa di atleti, la più competitiva possibile, ma non ci avvaliamo per questo: gli amici da sempre vicini sopranno rispondere alla grande. Sentirete ancora parlare del Real, è una promessa che dobbiamo ai nostri sostenitori».

Quadi societari

Presidente: Diego Apicella
Consiglieri: Roberto Della Monica (massaggiatore), Antonio Di Pasquale, Antonio Della Monica (allenatore), Nicola De Rosa, Michele Coppola (medico sociale), Vincenzo Coppola (direttore sportivo), Francesco Della Rocco, Pasquale Salsano (allenatore).

Alba Casaburi / Sempre in sella il presidente Pisapia

Anche i tifosi dell'Alba Casaburi esultano. Il loro presidente, Alessandro Pisapia, 66 anni, tra i quarti dei quali vissuti con un pallone tra i piedi o nella testa, non poteva chiudere meglio la sua lunga carriera.

«La promozione è stata una gioia immensa. Possò ritenermi appagato dopo tanti anni di sacrificio, ma fino a quando riuscii a vedere tutti giovani crescere nello sport e con lo sport, senza inquinamenti di sorta, e fino a quando mi divertirò ai bordi di un campo di calcio, voglio rimanere accanto a loro».

Una sfida lanciata contro il tempo, che logora il corpo, ma non lo spirito di chi crede incondizionatamente in

cio che fa. L'Alba Casaburi è una grande famiglia: tanti amici con un'unica passione, la voglia di fare sempre meglio nel futuro, programmando già da adesso l'oneroso ed impegnativo campionato di promozione.

Quadi societari

Presidente: Alessandro Pisapia
Vice Presidente: Nunzio Carpenteri
Consiglieri: Federico Biagioli, Felice Mancuso, Gianni Saccoccia, Salvatore Paganò, Francesco Ferraro
Direttore sportivo: Vittorio Pisapia
Medico sportivo: Vincenzo Spaziani Massaggiafore: Ugo Russo
Allenatori: Pasquale Spaziani (I squadra), Matteo Bonfiglio (allievi) e Lucio Bisogno (under 18).

S. Lorenzo «Pio Rispoli» / Promozione sofferta e Coppa disciplina



La «Pio Rispoli» sul campo di S. Pietro

Quest'anno la gloriosa società Catanonica S.Lorenzo, da sempre impegnata nello sport, ha con soddisfazione, visto una sua creatura, la "Pio Rispoli", vincere il campionato di III categoria, dopo un duello all'ultimo punto con il S.Anna del Castel S.Giorgio, risolto proprio nello scontro diretto dell'ultima giornata.

«Un campionato strano, il nostro - dichiara Alfonso Milone, dirigente, allenatore, giocatore, jolly tuttofare del San Lorenzo - Il girone non ha espresso un gran calcio e, con un pizzico di immodestia, ci sentivamo un gradino al di sopra degli altri, come poi è stato allo fine. Avremmo potuto chiudere il conto con largo anticipo, ma vuoi per l'inesperienza e il nervosismo di qualche nostro giovane campione, vuoi per i numerosi infortuni, abbiamo dovuto soffrire fino all'ultimo. Ora siamo felici ed orgogliosi della promozione ottenuta, ma allo stesso tempo un po' impauriti per la nuova avventura che ci attende in II categoria».

E' da 5 anni che la S.Lorenzo "Pio Rispoli" vive la realtà di III categoria con notevole impegno economico e il sacrificio di un gruppo ristretto di amici, ma ora sarà un'altra musica. Continua Milone: «Siamo abituati a doverci misure e ad essere consapevoli dei nostri limiti. Sarà dura, ma non per questo non ci impegniamo al massimo delle nostre possibilità e

Dopo Brindisi, Frosinone e Nocera, anche Cava ammastra la bandiera. Sta per calare il sipario del suo teatro calcistico. Andrà forse in disarmo una squadra che per anni è stata l'orgoglio dell'intera cittadinanza, ed ha raccolto ogni domenica migliaia di persone, pronte a percorrere quattrocento su chilometri per seguire gli undici ragazzi indossanti la casaca bianco-blu. Si sta per mettere termine a quello che sembrava un sogno che non doveva finire. Ma le cause di questo fallimento vanno ricercate andando indietro nel tempo.

Dopo la splendida incursione in serie B, la Cavesa fu messa in ginocchio da alcuni irresponsabili, che infangiarono il suo nome e la sua storia, coinvolgendo nello scandalo del calcio-scommesse, con la conseguente retrocessione in C2. I tifosi accettarono quella prima condanna senza far scalpore, con la consapevolezza che si doveva pur pagare uno scotto per gli errori commessi.

Adesso ci si ritrova a subire una condanna ancor più atroce, per l'incoscienza dei dirigenti che si sono succeduti negli ultimi anni alla guida della derelitta nascosta bianco-blu, e per l'ostinazione di chi ha voluto perseguire sulla strada sbagliata, e poi vigliaccamente l'ha abbandonata nel momento del bisogno.

Ma la scomparsa della Pro-Cavesa è da attribuire anche al disinteresse dell'imprenditoria locale, e agli amministratori comunali, che con irritante immobilismo hanno fatto orecchio da mercante agli accorati appelli lanciati dalla società (ormai rappresentata dal solo Adolfo Alboni) e dai sempre fedeli tifosi, che, nonostante la situazione fosse assai precaria, si sono stretti intorno alla squdra.

Ora non possiamo fare altro che registrare con grande rammarico che col calcio cavesa sta per calare, forse definitivamente, il sipario. Non è giusto, ma è così.

Pasquale Nunzio Luciano

Cala il sipario sulla Pro-Cavesa



CAVESA

ROYAL TROPHY



Stabilimento artigianale di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità,
arredi sacri,
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria
articoli da regalo.

Sede amministrativa: Via Gaudio Maiori (zona Ind.)
4013 Cava dei Tirreni (Sa)
Tel./089/344270 - 341053
Fax 089/343806

BULLI e Belli
Via Della Repubblica, 20
Tel./089/468149
Cava de' Tirreni

**IN C2 I RAGAZZI DELLA METELLIANA VOLLEY
16 vittorie per tenere alto il nome di Cava sportiva**

■ di SERGIO CODA ■



La C2 non è più un sogno per la formazione maschile della Metelliana Volley Cava. Inseguita per diverse stagioni (almeno quattro), la promozione è arrivata a sorpresa quando nessuno avrebbe scommesso una lira su tanti giovani, vogliosi di migliorarsi tecnicamente, ma privi di quell'esperienza che nei tornei cosiddetti minori fa la differenza. Ed invece, seppure in un torneo dallo spessore tecnico tutt'altro che trascendentale, con un fare da veterani i ragazzi di Cervanti e Solimeno hanno messo alle corde un po' tutti i sette, trovando una certa resistenza solo in quell'Attila imposta nelle due gare ai metelliani col medesimo punteggio di 3 a 1.

16 vittorie, 4 sconfitte, 52 set vinti, 29 persi, 1 sola sconfitta casalinga, 7 vittorie esterne rappresentano cifre che si commentano da sole, testimoni di un torneo che la Metelliana Volley ha saputo ben gestire, concedendosi qualche pausa di tanto in tanto, ma venendo fuori nei momenti topici, quando c'era da soffrire e la vittoria diventava imponente d'obbligo per continuare a sorridere. E' così che sono maturate le 7 vittorie in trentadue in altrettanti incontri, soprattutto i successi con i seguenti più temuti: Panathinaikos Pireo-Matese (promossa in C2), Volley Battipaglia e Volley Ball 78 Afragola.

A coronare il successo più bello, la promozione in C2, l'appunto di un pubblico non numeroso (la pallavolo a Cava non raccoglie molti proseltiti), ma riuscendo quanto basti per infondere nel settore in campo quel calore rivelatosi l'anno scorso in alcune delicate situazioni, quali le vittorie al 5° set con V.B.78 Afragola, ma soprattutto con il Panathinaikos Pireo-Matese,

quando la Metelliana Volley era sotto di due set a zero.

Un successo del collettivo, insomma: dei dirigenti, del pubblico, dei tecnici, ma innanzitutto di questi magnifici ragazzi, pronti sin d'ora a radicoppiare il loro impegno in palestra per continuare, in un momento di buio per il calcio, a tenere alto il nome di Cava sportiva.

Questo il cammino della Metelliana Volley in Serie D maschile, Girone A: 1-3 Metelliana - Attila 1-3
2-3 P. Matese - Metelliana 2-3
3-0 Metelliana - Antres Pagani 3-1
2-3 Asci Napoli - Metelliana 0-3
1-3 Portici-Metelliana 2-3
0-3 Metelliana - Torre Annunz. 1-3
3-1 V. Battipaglia-Metelliana 1-3
3-2 Metelliana - Afragola 3-2
3-2 Metelliana V.-Moliniara 3-0
3-0 Vomero-Metelliana V. 0-3

QUADRI SOCIETARI

Presidente: Franco Foscari
Vice Presidente: Alfredo Ciccioli
Direttore Sportivo: Mario Pellegrino

Addetto Stampa: Sergio Coda
Serie D Maschile Stagione '90-'91
Alzatori: Francesco Bisogno, Claudio Mazzetta

Laterali: Franco Palmentieri, Massimiliano Palombo, Angelo Fiorillo, Marco Salsano, Willy Pastore Centrale: Francesco Faella, Alfonso Caiazzo, Gian Piero Salsano, Raffaele Vergili, Raffaele Cipriani
Universal: Renato Polacco, Massimo Luciano, Mario D'Amico, Antonio Bisogno

Allenatori: Alfonso Cervanti, Lorenzo Solimeno

**INAUGURATA LA NUOVA PALESTRA
Festa dell'Atletico Basket
con Oscar campione d'umanità**

■ di LEONARDO VALLONE ■

L'Atletico Basket Cava è riuscito a raggiungere il sospirato traguardo della salvezza. Un bel successo, se si pensa che al termine del girone d'andata aveva conquistato soltanto quattro vittorie. A quello sportivo si aggiunge poi anche un successo "diplomatico": dopo molti anni e molte istanze, adeguata, che consentirà di puntare a grandi traguardi sin dalla prossima stagione, come assicura il presidente Alfredo Laudato.

All'inaugurazione della palestra, soddisfacente ma ancora da completare, è intervenuto insieme al cavese Longobardi un personaggio di levatura internazionale: Oscar Smithid, definito "il Maradona" del basket per il suo talento straordinario.

Come mai il più forte cestista che gioca in Europa si è scomodato per questa inaugurazione?

"Raffaele Senatore è stato così gentile da invitarmi, e non potevo rifiutare - risponde sorridendo -. Poi, visto che avevo l'opportunità di fare uno stage con alcuni giovanissimi cestisti locali, non ho esitato neppure per un momento".

Oscar Smithid è un personaggio eccezionale. Firma magliette, scarpe e

pantaloni di bambini festanti sempre con il sorriso sulla bocca. Anzi, a un certo punto mi confida che prova più piacere a ricevere applausi ed attestati di stima da parte dei giovani, che da parte degli esperti di basket.

Oscar Smithid in Italia da 9 anni e dal nostro Paese ha ricevuto moltissimo. «È vero, in Italia sono maturato come uomo e come cestista - mi conferma -. Ho avuto anche due bambini, un "terrone", nato a Caserta, e un "polerino", nato a Pavia».

Per quali motivi ha rifiutato la proposta della NBA, l'ultimo del basket? «Non mi davano abbastanza soldi - confessa -, e poi stavo talmente bene a Caserta, che non avevo intenzione d'andarmene».

Questa risposta fa comprendere tutta l'rammata che Oscar ha provato all'annunciando dalla Terra di Lavoro, acciata, forse, dalla vittoria dello scudetto dato da parte della Phonida (di cui non a caso, non ha voluto partire).

Uno scudetto che il "friboliere", pur mettendo a segno oltre 10.000 punti in serie A (record del campionato italiano), non ha mai conquistato.

Chi lo avrebbe detto che Caserta ci sarebbe riuscita proprio nell'anno della rinuncia al suo più grandeasso?

Brevi

Un fondo per la Pro Cavese

Anche il Credito Commerciale Tirreno scende in campo per la Pro Cavese, versando nelle casse della società un contributo di 80 milioni e aprendo presso i propri sportelli un fondo per salvataggio finanziario della squadra di calcio metelliana, a disposizione di tutti gli sportivi. Per informazioni rivolgersi all'Istituto di Credito, al Corso Umberto.

Scetajorde

Il Csi ha organizzato domenica 12 maggio il Festival dell'Allegro Podismo su Strada, meglio conosciuto con il nome di "Scetajorde", con un percorso di cinque chilometri. È stata l'occasione per tanti cavesi di correre insieme per le vie della città. La partenza era fissata alle ore 9 alle Stadio Comunale S. Lamberti. All'arrivo sono state consegnate ai partecipanti simpatiche t-shirt e premi.

Torneo di ping pong di piazza

La Sinistra Giovane, in collaborazione con il Tennis Tavolo Csi, ha organizzato domenica 2 giugno il Torneo di ping pong di piazza. A tutti i partecipanti è andata una medaglia ricorda della manifestazione offerta dalla Provincia di Salerno. Il Trofeo è stato vinto da Giacomo D'Antonio, un giovane cavese che gioca in serie B. Al secondo posto Andrea Di Nunno. Negli Under 16, invece, si è imposto Antonio Femiani.

"SCOMMETTIAMO CHE...?"

A mani nude rompe le pietre per Milly



Il maestro Francesco Trezza

"Scommettiamo che rompo a mani nude!" Detto fatto. Il maestro Francesco Trezza, cavese, cintura nera 5 Dan-Fitak, recordman mondiale di "Tameshiwari" (rottura di barre di ghiaccio 9x225 Kg), è senza dubbio una delle figure più prestigiose del karate nazionale, per non dire mondiale, ed è capace di qualsiasi impresa.

Lo ha dimostrato pochi giorni fa negli studi di Rai Uno, alla trasmissione del sabato sera "Scommettiamo che?", condotta da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, mandando in visibilio il pubblico presente, che gli ha tributato calorosi applausi, e gli spettatori da casa.

La rottura di pietre a mani nude è una prova di estrema difficoltà psico-fisica. Eppure il maestro Trezza non ha avuto paura nemmeno della diretta tv, vincendo la scommessa e onorando ancora una volta la nostra città.

Grandi successi anche per i suoi allievi. Domenica 11 maggio, alla finale regionale dei Giochi della Gioventù, svoltasi nei locali della palestra comunale Balcizo, la coppia composta da Angelo Amadio e Luca Landi (fascia C) si è qualificata per la finale nazionale. La finale provinciale di Samo, inoltre, aveva visto le vittorie di Vincenzo Lamberti (fascia A) e di Valeria Trezza (fascia B), e il terzo posto di Salvatore Avallone (fascia B).

Romano Raimondo

TOP SPIN

moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto I, 62/64
Borgo Scacciaventi



Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%
*Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provole piccante,
Ricotta, Provolone, Cacio-
cavalli, Formaggi vari,
Provola Auricchio*

Traversa Benincasa, 18
CAVA DEI TIRRENI
TEL. 089/841713



INTERNATIONAL HOUSE

VIAGGI STUDIO IN INGHILTERRA

LONDRA - HASTINGS - NEWCASTLE
TORQUAY - CAMBRIDGE
alloggio in famiglia
o in residence

per consulenza e informazioni :
INTERNATIONAL HOUSE
Viale Marconi, 39 - Cava de' Tirreni
Tel. 089/343637

■ Achille era vulnerabile nelle parti intime?

Il prof. Emilio Signore, della cui vicenda abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso, ci ha inviato la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo. Per dovere d'informazione precisiamo che il processo è cominciato regolarmente il 21 maggio, e che l'udienza (svolta prima a porte aperte, poi a porte chiuse) è stata aggiornata a martedì 28.

E' estremamente spiacevole per me dover intervenire su di un giornale, soprattutto su vicende che mi riguardano direttamente, ma visto l'enorme clamore suscitato dalla stampa nazionale e locale intorno alla mia modestissima persona, mi vedo costretto in qualità di cittadino lettore, ancor prima che come interessato, a rivolgere alle Competenti Autorità Giudiziarie e ai Direttori di giornale i seguenti quesiti:

1) Come mai, sempre in coincidenza delle udienze relative al procedimento in cui il sottoscritto è parte offesa (udienza fissata sin dall'8 gennaio scorso) si verificano impedimenti o del Signor Pretore Tisiolare o di qualche testo citato dal P.M. e non certo dal sottoscritto? Forse deve avere la precedenza il procedimento a mio carico ex art. 726 C.P. di gravi lunga posteriorie, e perché?

2) nel procedimento a mio carico, iniziato 4 mesi dopo la mia denuncia - quella pubblicizzata dalla stampa, sono stati citati dal competente P.M. testi denunciati o addirittura imputati e quale credibilità essi possono avere?

3) Per quale motivo il sottoscritto, che non si è certo macchiato di efferati delitti, viene posto dal P.M. sotto sorveglianza «mediana» indagine ispettiva riservata da parte della Pubblica Amministrazione? Così risulta dal fascicolo che le parti ed i difensori hanno facoltà di visionare ed estrarre copia.

4) Il P.M. ha informato la Pubblica Amministrazione della procedibilità dell'azione penale nei confronti del sottoscritto, la stessa informazione fu fatta anche per gli altri due docenti imputati ex art. 430 C.P. nell'altro procedimento? Non mi risulta, almeno dal fascicolo dato a suo tempo in visione.

5) Che cosa significa la scritta «Per il V.P.O. (leggasi Vice Pretore Onorario) conferite col PM, prima dell'udienza del 18/06/91? Non è forse sufficiente leggere il fascicolo?

6) E perché delegare un V.P.O. (cioè un avvocato) per un processo così delicato che tanto spazio ha avuto sulla stampa?

7) Se è vero che quello previsto dall'art. 726 C.P. (ma ben più grave reato) ho commesso, come quello di aver voluto con troppo zelo fare il mio dovere senza truffare lo Stato), non sono forse più gravi reati quelli ex arts. 323-340-361-362-395-622 C.P. commessi non certo dal sottoscritto? (Cfr. memoria parola offerta procedimento 364890).

Tra le accuse accusate allo scrittore c'è una, in particolare che costituisce "una perla di credibilità" e cioè che l'insegnante Signore per spiegare agli alunni "La vulnerabilità di Achille" si toccava le parti intime; ma se poi lo stesso insegnante, dalla relazione dell'Insegnatrice Marrà, viene ritenuto più idoneo per l'insegnamento alle scuole superiori "data la sua buona preparazione culturale", possibile che ignori che Achille era vulnerabile nel tallone?

Non si sa se ridere o piangere. L'uno quotidiano recentemente ha scritto: «La Legge deve essere uguale per tutti. Non può essere solo una petizione di principio. Nessun cittadino può essere considerato al di fuori della legge o addirittura essere circondato da insuperabili garanzie se non proprio impensabili privilegi» (Il Mattino 27/3/91, pag. 26). Ma

la legge deve o dovrebbe essere uguale per tutti?

Con la presente chiedo concesse ospitalità, sperando che non sorga "un impedimento" a pubblicarla però, mancanza di spazio. In tale ultima ipotesi non mi resterà che affliggerla sui portici della città.

Nel ringraziare, invio distinti saluti.

Emilio Signore

■ Vorrei collaborare

Gentile Direttore, dal periodico "Il Castello" al quale sono abbonato da anni, a parte perché scrivo poesie e narrativa, anche perché sono di origine caievese, ho appreso dell'uscita di "Sciaccavent".

Non so quali argomenti sono trattati nel giornale, ma sarei ben lieta se potessi essere una sua collaboratrice sia per la poesia che per la narrativa. Sono iscritta al circolo culturale di Salerno "Il Duomo"; partecipo a vari concorsi di poesia e narrativa con discrete successi; sono stata anche a dei recital di poesia a Cava dalla prima volta, con il Prof. Alfano, direttore del Centro Culturale "L'Iride".

Ero abbonata anche al "Pungolo", diretto dal compianto avv. D'Ursi, sul quale pure ho pubblicato varie cose. In attesa di una sua risposta, la saluto. Attendo di leggere qualche numero del giornale, se capito a Cava, verrò a trovarla.

Annamaria Stani
(Salerno)

Gentile signora (o signorina), il gruppo dei collaboratori per le pagine culturali è già completo. Ci occorrono invece rinforzi per la cronaca e le inchieste, dove non si è mai abbastanza garantiti. Se le sente?

■ Un commerciante sul centro storico



La gente desidera passeggiare tranquilla per il corso, senza dover respirare gas di scarico e stare sempre allerta per scansare automobili e motorette. L'Ascom propone di riaprire il centro storico al traffico, invece di adoperarsi affinché abbia un aspetto più pulito ed accogliente, specie la domenica, quando i negozi sono chiusi. Né ci si può trincerare dietro l'alibi della scarsità di parcheggi, perché Cava è assai più fortunata dei paesi limitrofi, che di parcheggi ne hanno.

Fortunatamente, la nostra città è un meraviglioso centro commerciale per natura e per tradizione. Perciò appare tanto più assurdo che ci si sia battuti strenuamente perché il corso restasse aperto al traffico e ai camion, mentre in tutta Italia piccole e grandi città hanno fatto il contrario.

Ciò sia coloro che guidano il commercio a Cava sono mai usciti dalle mura cittadine, per osservare che cosa succede altrove!

Se il commercio ha subito un decremento (e non solo a Cava), ciò non è imputabile alla chiusura al traffico. Per quanto ci riguarda, le ragioni della flessione sono ben altre.

Bisognerebbe effettuare un sondaggio per stabilire la percentuale dei favorevoli e dei contrari alla chiusura del centro storico: non tra i commercianti, che esprimerebbero un giudizio di parte, come hanno fatto prima delle scorse feste natalizie, ma tra i cittadini, che ne sono i veri主人。

Voglio precisare che chi scrive è un commerciante, e da ben 25 anni.

Domenico Palumbo

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%), i premi complessivi scendono a L. 27.025.000**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurative Vita) lavora a vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

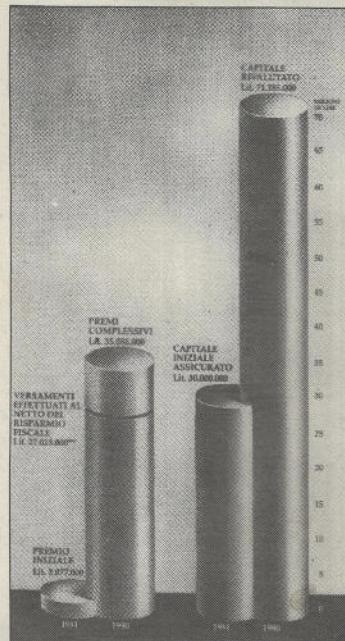
Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



FUOCHI DI FESTA SUL CASTELLO

Finestra a levante

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Dove affaccia? chiedevano fino a ieri i cavesi, quando entravano per la prima volta in una casa, al borgo o nei villaggi. E volevano sapere (chi non l'indovinava?) se era esposta ad est, se aveva almeno una finestra con la veduta di Monte Castello.

Potersi godere la festa dei fuochi da casa propria, coi gomiti al davanzale, o sedendo sulla loggia, dietro una tavola imbandita (e sappiamo tutti di che cosa: milza, pastiera, soppressata, cibele, vino - sembra di spacciare una posta del rosario), era il massimo delle loro aspirazioni in fatto di quartini da abitare, e rappresentava una prerogativa inviolata senza infingimenti da chi gli onorevoli di loci malfidatori che si aprivano a getto continuo sul castello doveva undarseli ad ammirare dalla strada, dal cortile, dal muro del giardino.

Poi la festa è diventata un'altra cosa. Al motivo devotissimo si è intrecciato e quasi sovrapposto quello guerriero, e i descanzisani armati di pistole, di cui parla Valerio Canonico nelle sue "noterelle" su Don Luigi Salzano, "sterminatore del brigantaggio cavese", sono stati inguardati nelle attuali otto squadre in costume, più due di sbandieratori, che si esibiscono in complicate evoluzioni per il corso cittadino e in macchine "diside" di spari allo studio sportivo.

La necessità di metterla a frutto sul piano turistico, secondo il modello di celebri città del centro-nord, da Asti a Foligno, dopo tre secoli ha trasformato profondamente la Sagra, senza riuscire tuttavia ad iscriverla, come pure meriterebbe, nel calendario dei grandi appuntamenti folkloristici che inghirlandano l'estate italiana.

Di questa perdita di identità si avvide negli anni Sessanta già il Canonico: «Che cosa sono gli antrapani "trombonieri" di oggi, se non dei benemeriti manichini folkloristici - abitū inuria verbo -, appena a quelli che immancabilmente ogni anno, nell'ottava del Corpus Domini, si servivano compatti intorno a Don Luigi? Erano cittadini di ogni età, nobili, borghesi, popolani, cui urgeva l'imperiosa volontà, ereditata dagli avi, di rendere grazie al Signore per uno scampato pericolo; e per sciogliere questo voto affrontavano la fatica di un pellegrinaggio di molti chilometri».

Oggi la festa è diventata soprattutto spettacolo, e non a caso si avvale di registi, scenografi, costumisti, come richiede ogni minuziosa teatralità che si rispetti. L'artificiosità è diventata esigenza, dato fisso. Ma chi importa? Ai cavesi verosi busta sentir rimbombare i primi colpi di pistone nella valle, quando l'odore della polvere bruciata si mescola con quello del grano e delle rose, per ritrovarsi eccitati e felici come un tempo i loro padri, e i padri dei padri. Sotto gli elmi rutilanti e i pennacchi, in quei volti di contadini, impiegati, studenti, operai che sfiorano con l'arma in spalla lungo i portici, riconosciamo in un soprassalto del cuore i lineamenti di chi ci ha preceduto nella vita trasmettendoci l'amore per questa città, per questa gente, per questa festa. E allora tutto finisce per ricompattarsi, tutto torna al suo posto. Nulla è perduto, se ne resta almeno la memoria, se le radici del passato sono vive e reggono nei rami del presente.

A riconoscere queste radici, a rintracciare i legami che congiungono l'eri all'oggi, intende contribuire - riprendendo la tradizione dei numeri unici de "La Sagra di Monte Castello", che videro la luce negli anni Sessanta e Settanta -, questo inserto speciale di "Scacciamenti". Strofiane le pagine sarà (ce lo auguriamo) come apre una finestra ad oriente, là dove la collina si aderge nel buio, e splende sulla vetta il Sacramento. Stremo in compagnia di amici informati e benevoli, che ci riavremo tante cose sulla festa. Faremo onore alle tradizionali portate, mentre il cielo ci riempie di stelle colonne e di scoppi. Poi l'assalto finale, l'incidente, la bandiera... Al momento dei saluti ci daremo appuntamento per l'anno che viene. Credete pure che se Dio vuole affacciata a una finestra la sera dei fuochi, il prossimo giugno ci saremo ancora.

INTERPRETAZIONE DELLA SAGRA

Primavera di fede e di virtù guerriere

■ di RAFFAELE COLAPIETRA ■

L'origine della festa di Monte Castello va presciata in relazione con la peste del 1656, nella solennità dell'ottava del Corpus Domini, tradizionalmente la grande ricorrenza medievale di chiusura, per eccellenza, di una primavera dischiusa con l'Annunziata, prima dei defanteggi lavori estivi della campagna, scanditi dalle occasioni religiose e fieristiche consuetudinarie, il Cammino, la Madalena, l'Assunta.

Alla processione devotissime e penitenziale di metà Seicento, peritolo, si è aggiunta entro il secolo successivo, senza che sia possibile essere più precisi, la componente guerriera che si è andata progressivamente ingrossando con ogni probabilità, in un primo tempo, la difesa armata degli uomini, congiunta con quella celeste dell'Immacolata e frequente nell'ortodossia inconscia del Sacramento, forse non senza qualche influenza della lealtà serbata da Cava durante i torbidi di Massenatio.

E' interessante rilevare che quella sei-settecentesca fosse la prima grande occasione aggregante comunitaria, sotto il profilo ecclesiastico e più latamente religiosa, nella storia di Cava, il che comprava, nel chiaroscuro plurisecolare con la Badia della Trinità, l'incapacità di conseguire un risultato del genere così da parte dell'autorità episcopale come di qualche onore religioso preponderante, ad esempio i Minimi così prestigiosamente presenti a Cava attraverso il loro stesso fondatore, senza che peraltro al vivissimo senso laico e civile della *communitas* si riuscisse mai, prima appunto di metà Seicento, ad affiancare uno analogo in chiave fatidamente confessionale.

La festa settecentesca testimoniata ed illustrata da Andrea Carraturo e da Filippo Della Monica s'impenna infatti da un lato sulle "più centinaia di persone" armate di "grossi archibugi a mano (volgarmente chiamati pistoni)" che fanno da protagoniste al quadro definito dal primo, dall'altro sulla "subdolenza" e la compassatezza dei movimenti della processione, su cui si sofferma il notaio Della Monica, sia pure col complemento degli sparatori e l'integrazione delle scariche.

Ci vuol dire, mi sembra, che la processione si svolge secondo un ritmo ed una cadenza rigidamente regolamentare, di tipico gusto controriformistico e gesuitico, sul modello delle ceremonie pasquali, e soprattutto di



Il castello e il borgo antico in una stampa del 1703

quelle del Venerdì Santo, in cui peraltro l'elemento mistico s'inscriveva prepotentemente, senza comunque, è importante rilevarlo, alterare l'ontosoddisfazione ed il conferimento della manifestazione nel suo complesso, garantiti significativamente dalla "rimozione delle donne ai fini generici e simbolici di salvaguardia dell'ordine pubblico e della pubblica morale".

E che cofesta salvaguardia fosse pienamente conseguita, e perciò il corporinismo e l'ortodossia, malgrado le sparatorie, incondizionatamente assicurate, è comprovato dalla grazia davvero eccezionale che Cava ottenne nel 1774, allorché tutte le manifestazioni festive seriali vengono severamente proibite nell'intero regno, ma

Dopo la peste del 1656

Scorro queste contrade e quando spero trovar l'incontro degli antichi amici altro non trovo, ohimè, ch'erte pendici, nuda terra, erme stanze, aspro sentiero.

L'orrida peste, o chiude un anno intiero, tante vite troncò dalle radici, ch'altro non resta agli uomini infelici fuorché di morte un immortal pensiero.

E quando sia che a pulsular ritorni il mondo astivo, avrà già chiusi a queste misere luci eterna notte i giorni.

Oh piaccia almeno al regnator celeste che al nostro clima ogni altro eccidio torni fuor che il nome escrribale di peste.

Tommaso Gaudiosi

TESTIMONIANZE NEL TEMPO

LA MAGNIFICA PROCESSIONE

Filippo Della Monica / 1765

Fin dall'anno 1657, che questa città della Cava non men delle altre di questo Regno di Napoli soffrì la memorabile strage del contagio, e vedova restò di molto novero di suoi naturali, fu introdotto da' RR. Parrochi, Maestri della Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata e figliani patrizi del Castello, un lodevole costume, di celebrare una magnifica e devota Processione del Venerabile nella sera, all'imbungho del cielo, ottava del Corpus Domini, come poi si è continuato a far per lo seguito di tanti anni con somma aspettativa, genio e divenzione di tutto il Comune di detta Città.

Eseguì questa da' detta parrocchia pre-ceduta da un confaloniere che tira presso di sé quantità di divota gente, in due ali divisa, e con accessi torchi alle mani, a passi lenti cammina, sotto la direzione ed ubbidienza di qualche esperta persona che incaricata viene a

AD USO DI FESTA

Andrea Carraturo / 1784

Non è qui da tacersi, che il sudetto Castello di S. Adiutorio, fin dalla metà del secolo XVII, ha con felice vicenda cambiato oggetto.

Non più servendo ad uso di guerra, ha d'allora in poi servito ad uso di festa. Essendosi da quel tempo introdotto il più costume, che ancor oggi si osserva, di portarsi in ogni anno il Venerabile nella sera dell'Ottava del Corpus Domini, con solenne e devota processione, dalla vicina Parrocchiale Chiesa della SS. Annunziata, fin sulla Cappella di detto Castello, per quindi felicitar di lassù colla benedizione del medesimo tutta la sottoposta Città e suo territorio, che gli fa ampio e vasto teatro all'intorno.

Egli è in tale occasione che tutt'i già divisati avanzì delle sue mura, torri e bastioni non solo si veggono vagamente illuminati e ripieni di più centi-

SPARI E SCAMPANI

Orazio Casaburi / 1829

Nella stante dunque all'imbungho della sera asconde sul monte numerosa processione munita di lumi intrecciati di varie forme, come eroci, cori, gigli etc., seguita dal Santissimo. E bello il vedere che, fatta sera, un serpe luminoso cinge la vetta del monte da qualunque punto delle circostanti adiacenze. Giunta la sacra ostia li sopre, si

regolarla. Sorge indi immediatamente uno standardo di S. Andrea Apostolo seguito da una confraternita vestite di sacchi e mozzette (che sìta sta accosto alla Parrocchiale Chiesa) e con somma modestia e compostezza ne compassa i suoi movimenti. E finalmente un non scarso ordine di PP. Parrochi e sacerdoti, i quali con alternative salmodie e saci inni, corrispondi dall'accompagnamento di trombe e suoni boscareccii, si impegnano di rifar quanto si può umanamente Gesù Sagratamente negli affroni e discipuli ricevè un tempo vergognosamente sul Calvario.

Fan plauso tratto tratto le ordinante abiti di spartani con di loro replicate sciarpe, e le illuminazioni di qualsivoglia particolar cosa non solo, ma bensì ogni tugurio emarrano la gloria del Signore, e invitano ciascuno alle tenerezze e alle lodi.

«**I**nossava un elegante abito di velluto marrone alla cacciatora: visto da vicino, poteva dirsi un bell'uomo. I cui tratti inconfondibili erano l'alta statura, e una mostruosa barba color di rame». E' il ritratto «dal vero» di Don Luigi Salsano più che settantenne, delineato da Valerio Canonico. In altre notazioni, che sembrano istantanee fotografiche e ne conservano tutta la forza evocativa, lo storico ce lo mostra mentre «con passo giovanile, fucile in spalla e cane al guinzaglio», fa la sua apparizione mattutina fra le reti della caccia ai colombi selvatici sul gioco della Serra; e poi mentre, caracollante su bianco destriero, guida il corteo volovo che da piazza Duomo nell'ottavo del Corpus Domini s'inerpicava fra soste ristoratrici e rumorose scariche di pistoni fin in vetta a monte Castello.

Come ricorda il Canonico, lo «sterminatore del brigantaggio cavese», smessa la divisa di luogotenente della Guardia Nazionale, divenne figura emblematica della mondanità cittadina. Non c'era manifestazione di rilievo, religiosa o profana, che non l'avesse

se protagonista o testimone almeno. «In ogni occasione triste o lieta Don Luigi inalberava il suo lucido cappello a cilindro, con la spavalderia con cui una volta portava il colosso della grande uniforme; e in ciudiro lo vediamo stagliarsi nell'affollata fotografia che qui sotto si riproduce. Della festa di Monte Castello il Salsano fu tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del nuovo secolo il patrio riconosciuto, a cui si affidava non solo l'aspetto

chiesetta. Al Canonico piace soprattutto descriverlo mentre, appeso «in collo alla mamma», lo vedeva cavalcare alla testa dei pistonieri. Qualche anno più tardi poteva rimirarlo levandosi in punta di piedi su una seduta. Infine, divenuto più grandicello, eccolo mescolarsi lui stesso alla troupe, per seguirle da infernata recita chiedendo il condottiero. E non è lontano dal vero nel pensare che in quei tiepidi e odorosi pomeriggi di giugno, a trasformare tanta vitalità in Don Luigi «fosse anche la gioia di rivivere gli anni avventurosi, quando, come un cavaliere aristocratico, dava la caccia ai briganti attraverso le montagne».

E proprio tra le balze dell'Avvocata, alle prese con alcuni affilati della banda di boscaioli e caprai che dalla Costiera amalfitana si riversava nella nostra valle per sequestrare ed estorcere, abbiam lasciato lo scorso numero quella «testa calda» di Don Luigi. Presentatosi ad essi in piena notte (siamo alla fine di luglio del 1863) come un capobrigante proveniente dalle montagne di Acerno, non gli era stato difficile guadagnarsi la loro confidenza.



Don Luigi Salsano (sesto da destra, col cilindro), durante una visita di Giovanni Nicotera, presidente del consiglio, a Salerno.

I BRIGANTI DELL'AVVOCATA

Scetate ch'è juorno

Dissi non volere tropp'oltre rimanere in quel sito perché aveva la mia grossa fama divisa in vari punti e non voleva farla disperdere, e facendo appuntamento per la sera successivo nel medesimo luogo ed alla stessa ora, mi licenziai. Ed essi promisero di farsi puntualmente i vi trovare, non mancando di darmi necessarie notizie di buoni ricatti, e di farmi, se era possibile, trovare ivi ancora altre persone.

Aggiungo che per fare più presto fece a quanto aveva asserto, consegnai nelle mani di un di essi duci sei denardigli che era colla compagnia digiuno, e voleva farne acquistar pauro. Il denaro mi fu restituito poi quando dissi di voler raggiungere il resto della forza, e regalar solo grani sessanta che feci farsi a fari accettare.

Mi ritinsi infatti coi militi e fui accompagnato da Andrea fino al punto denominato Scetate ch'è juorno e vi feci atto; rimasi poco tempo; licenziati Andrea, riconfermando l'appuntamento, e partimmo. Ricordo che alla fermata di Scetate ch'è juorno Andrea si mise in mezzo a tutti i militi ed innanzi a tutti parlò chiarmente (nonché il guardiano di capre).

Il giorno successivo fu carioso tempo: il vento, la

pioigia, e la nebbia non mi permisero mantenere la parola data e rimasi con l'intero distaccamento all'Aria del Grano. Nell'altro giorno poi ai tardi mi posì in marcia, e prima dissi ai militi di essere estremamente segreti ed accorti, e per meglio eludere la vigilanza di quegli uomini, decisi di farli bastantemente trasformare negli abiti. Arrivarono alle ore ventiquattr'ore sul monte Avvocata, e dopo aver dato diversi segni non compareva alcuno, cui mi fece sorpresa, e pensai tutto fosse andato a vuoto, e m'imbattei dubioso. Ricordandomi però dell'avviso di Andrea di esservi un guardiano di capre al quale poteva benissimo fidarmi, divisi la forza in modo da ciruire il romitorio. Eseguito ciò, non intesi altro che un piccolo ululato di cane, e persino il monastero inutilmente.

Discesi indi in uno dei compresi sotoposti, ove rinvenni due caprai ai quali domandai egualmente se avessero cane di ricognizione. Mi si mostraroni e ripettoni la scena di due giorni prima: mi detti a conoscere per amico di Andrea e per capobrigante, ed essi dubiosi in prima, finirono col credermi. Rimasi così fino a questa mattina e nel periodo di questo tempo mi avvennero i seguenti fatti.

(2/continua)

LE ARMI SUL SAGRATO

Principessa di Villa / 1883

Il monte s'accende come per incanto, in un attimo da cima a fondo, con fuochi di Bengala, fiascole, illuminazioni, che formano come delle grandi stelle luminose e molte e varjate disegni, parsono da ogni dove razi e granate, scappando in aria, ricadono in una prugna di luccicanti scintille di variopinto color; de' grossi pistoni che col loro scoppio ugualgano lo strepito di grossi cannone, fanno una forte, continua, e nutriva salva; tutte le case ed i terrazzi del borgo sono illuminate, la popolazione intera è nelle vie, sui tetti, e sui terrazzi...

Lo scoppio de' pistoni è continuo tutto il giorno e la sera: questi costi delli

pistoni sono dei grossi boccai, o per meglio dire dei curci fucili a larghi boccai, ogni colpo che ne possiede e da tutte le terre e villaggi vicini tutti fanno a gara a recare queste loro armi: le quali, è usanza deporre tante la mattina sulla larga scalinata del Vescovado di Cava: sono quindi benedette dal prete con l'acqua santa: poi si caricano, e la prima salva ha lungo innanzi la Chiesa Vescovile, la seconda sullo spianato della Chiesa di Cappuccini, ch'è posta sul principio della salita del monte, e la terza nel giungere al castello: il poi non è più interrotta che nelle ore tarda delle notte, quando è interamente finita ogni funzione.

■ 4 giorni di festa ■

A causa del notevolissimo moto della Sagra di Monte Cassino è stata spostata al periodo 20-22 giugno. Ecco il calendario definitivo delle manifestazioni:

GIOVEDÌ 20
Beneficio dei pistonieriVENERDÌ 21
Rievocazione della pesteSABATO 22
Di DioDOMENICA 23
Corteo e spettacolo pirotecnico

Gioielli
Palmieri
Cava dei Tirreni

PROVA D'ARTISTA / 4

Quelle luci lassù, ed io fanciullo

■ di MARIO CAROTENUTO ■

Di questa festa ho ricordi lontani che risalgono alla mia fanciullezza. Allora io ero in collegio all'Annunziata, e nei miei sogni giovanili c'era il desiderio di diventare sacerdote e padre vocazionario. Di quel periodo, più che fatti o racconti, mi affiorano nella mente sensazioni e pensieri confusi e favolosi, come è sempre di fatto ciò che ci appartenne ed insoscegnabilmente si allontana.

Eravamo negli anni '30.

Il collegio dei Vocazionisti all'Annunziata era situato poco al di sotto del Castello che allora era proprio in aperta campagna, con tanti fazzoletti di terra coltivati sulla china, tanti alberi da frutta e tante viti.

Intorno al Castello c'era uno spazio, e pini ed abeti. Il verde copriva tutto, a perdita d'occhio, fino al paesaggio lontano nella vallata di Cava, circondato, in quel finire della primavera, da un'aria azzurrina e calda.



Ricordo quel mese di giugno. Dopo il rigido inverno io scrivevo la bella stagione con il profumo delle rose e dei gigli, sovraventante da stordire, nella penombra fresca della chiesa dell'Annunziata.

In quel mese quasi estivo c'erano tante funzioni religiose che ricordo appena, ma una sola di esse mi è rimasta impressa nella mente in modo chiaro e distinto. E' la funzione delle "Rogazioni", che si faceva nei campi di grano non ancora completamente maturi e lungo i sentieri dei frumenti. Un sacerdote, in cotta e piviale bianco, aspergeva di acqua benedetta le messi e le piante, invocando la benedizione di Dio sul lavoro ed il raccolto. In genere tutto ciò avveniva in una tarda mattinata, quando il sole era già alto e molto caldo, e tutto era un trionfo di bianco, azzurro ed oro.

Noi collegiali seguivamo la processione con le candele e rispondendo al salmo che il sacerdote intonava a tratti regolari. Ma eravamo distratti e felici in quei profumi, quei colori e quella vita brulicante di farfalle, insetti, lucertole e passerini saltellanti sui rami degli alberi.

Di quel giugno mi vengono in mente anche le sere, con le finestre aperte sul buio e le farfalle notturne che volteggiavano intorno alla lampadina nella sala dello studio.

Il ricordo di quelle sere mi rimanda alla festa del Castello che si avvertiva



nella strada, fuori del collegio, con passi e rumori insolti in una di quelle notti di paese, ordinariamente così silenziose e tranquille. Per lo più erano voci maschili, quelle che ci giungevano dalla via sotto le finestre. Infatti le donne non erano ammesse alla festa notturna. Si diceva che, se anche una sola donna fosse salita al castello di notte, sarebbe venuta la piastra a rovinare tutto. Non ho mai saputo se questo fosso vero ed il perché di questa usanza così strana e singolare. Chi sa a quale antico rito si riferisce e certamente ci sarà qualche notizia storica che può spiegarsi.



Noi del Collegio di mattina eravamo già saliti al Castello per accompagnare il parrocchio con l'ostensorio, l'ombrello di cerimonia ed il turbolo dell'incenso, ed avevamo visto i preparativi per la sera, con le bancarelle ed improvvisati posti di ristoro.

C'erano i giocattoli di allora, dismessi ma coloratissimi, c'era il torneo con le castagne e le noccioline secche in lunghe collane. Ma tutto questo sapevamo che non era per noi.

Ci ritiravamo dopo mezzogiorno, facevamo una mezza ora di studio e poi salivamo al refettorio, tutti in fila o in silenzio e recitando le litanie della Madonna.

Durante le stropiccie e la voce del lettore che con tono monotonato, dall'angolo della sala, leggeva la vita del Curato d'Ars o le storie favolose degli arcopreti della Tébaise.

Il resto della giornata, anche se era di festa, trascorse come tutte le altre dell'anno: uguale e sereno tra studio e preghiere alternati ad ore stabiliti. La sera calava sui finestroni dello studio trascolorando dall'azzurro al nero, come al solito.



Nel silenzio lo strepitio della festa era più vicino e distinto. C'era la musica della banda popolare, risa e schiamazzi ed in ultimo gli spari dei fuochi d'artificio. Dei fuochi più alti scorgevamo al di sopra del muro di cinta il chiarore sul cielo di ponente e qualche scintilla ogni tanto.

Come tutto era bello e lontano! Assorti nello studio e poi a letto,

con gli occhi spalancati nel buio, immaginavamo chiasso e riso, grandi mangiate e bevute, cose sferzate con riputi beati ai piedi dei grandi alberi sul prato coperto dal trifoglio e dagli aghi di pino che facevano un ginciglio soffice e profumato. Immaginavamo l'ostensorio inghirlandato sulla veta del monte Castello, luminoso e trionfante, ed immaginavamo anche tutto quello che era per noi la trasgressione alla regola. Ma non c'era desiderio in noi. C'era l'Angelo Custode che (ci avevano detto) era seduto sulla sedia accanto al letto, dove noi avevamo riposto i nostri vestiti ripiegati e bene in ordine.

Il pensiero dell'eterno bruciava la nostra fanciullezza, ed un inspiegabile senso del dovere ci dava un senso di colpa e ci isolava nel silenzio della meditazione. Ricordo la festa del Castello perché rappresentava in quegli anni uno dei momenti precisi in cui appariva più chiara ed incaloribile la nostra distanza dal mondo oltre il muro di cinta del nostro collegio e della nostra Regola.



Dopo anni ho visto da vicino la festa del Castello di Cava e la vedo ancora quando è giugno, partecipando a quel senso di gioia collettiva che prende gli animi in quella circostanza eccezionale per il luogo e la stagione. In genere salgo sulla collina sempre più lontana dall'immagine degli anni della mia fanciullezza.

Tutto è diverso. Cortili in costanti storici, sbandieramenti variopinti, lumineuse grandiosità e ricostruzioni scenografiche sono i momenti di una sagra ornata diventata importante e decisamente turistica ed io, anno dopo anno, sento aumentare in me la nostalgia di quella festa povera, favolosa e lontana, non vista, ma immaginata nel buio con i colori vivi della fantasia di ragazzo.

In qualche momento, nell'oscurità, cerco il muretto del collegio alto sul cielo di giugno; quel cielo che a tratti si schiariva per i lampi dei fuochi e poi ritornava di nuovo silenzioso ed opaco, come una coperta di velluto nero trappunta d'oro e d'argento, stesa sull'impiastro stupore della nostra immobilità.

(Disegni dell'autore)

Passando per Cava**Hieronymus Megister**

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

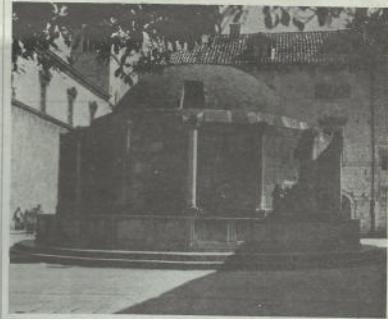
La più antica testimonianza di viaggiatori stranieri su Cava ci viene da due turisti tedeschi che nel XV secolo, a distanza di pochi anni l'uno dall'altro, visitarono il Mezzogiorno d'Italia.

Il primo fu Hieronymus Megister (1553-1618), il quale nel 1605, attingendo non solo ai propri appunti di viaggio ma anche ai testi di altri autori, pubblicò a Lipsia il volume "De litoribus Neapolitanis", dove nel capitolo dedicato a Salerno ed ai suoi Golfo troviamo una breve descrizione della città metropolitana. Dopo di lui il connazionale Barthold von Gadenstedt (1560-1632), scrittore e diplomatico, nel suo pellegrinaggio verso le terre del sole si spinse fino in Sicilia: poi da Messina, a bordo di una felucca, risalì la Calabria facendo rotta su Napoli. Il 14 dicembre 1588 il von Gadenstedt rastenava la costa di Amalfi, e nel suo diario (tuttora inedito) non mancò di menzionare, fra gli altri luoghi di cui ebbe notizia, anche Cava.

I brani di questi due autori sono

molto simili tra loro, anzi è probabile che il secondo sia addirittura parafraso del primo. Per questo motivo riporto solo il passo del Megister, trascritto dal libro "Viaggiatori stranieri nel Sud" di Dieter Richter (Amalfi, 1985), non senza aver prima rivelato in italiano moderno la mystificante traduzione scienzista (da anonimo manzoniano) di Pasquale Basile, così voluta dallo stesso Richter.

Inutile forse precisare che una città di Capodoro non è mai esistita, e che l'architetto del Castelnuovo di Napoli fu Onofrio Giordano. La notazione del Magister merita di essere segnalata solo perché testimonia il momento in cui due nomini di culto, provenienti da una grande nazione straniera, prendono atto dell'esistenza della nostra città, a quei tempi tra le prime del Regno, proponendosi di informare il vasto pubblico dei lettori di lingua tedesca. E' dal 1605, dunque, che in un certo senso Cava comincia ad essere "città d'Europa".



La fontana grande di Onofrio Giordano a Dubrovnik (Jugoslavia)

Dove si fa la miglior tela

In vicinanza (di Amalfi) sono le città di Maiori, Minori, Ravello, Scala, Capodoro; e similmente la Cava, la quale è una città alquanto grande, dove si fa la miglior tela e sono i migliori archetti dell'Italia intera.

Anche l'architetto che costruì il Castel Nuovo a Napoli nacque in questa città.

Nei suoi dintorni vi è un antichissimo ed assai ricco convento benedettino, detto la Trinità della Cava, nominato anche nello Iure Canonico.

G birigori
...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/441926

La festa tra '800 e '900

di SALVATORE MILANO ■

Nell'Ottocento si introduceva la consuetudine di far partecipare al corteo anche le donne, armate anch'esse di pistoni. Questo avvenne dopo il 1799, quando i cavaesi, al comando del capitano Vincenzo Baldi, tentarono audacemente di impedire l'avanzata dei francesi invasori nel territorio comunale in un crocchio e sfornato scontro nei pressi di S.Lucia, e, come è noto, accorsero alla difesa anche le donne.

Si entrava nell'atmosfera della festa la mattina del Corpus Domini, con la solenne processione del Sacramento per le vie del Borgo, alla quale partecipava con il vescovo e il capitolo della cattedrale anche l'amministrazione comunale e una moltitudine di confratelli delle otto venticinque congregate della Diocesi, nei tradizionali e variopinti costumi, seguita da una folla immensa accorsa dai vari casali della città.

Nel primo pomeriggio dell'Ottava del Corpus Domini, un gran numero di contadini, artigiani e negozianti, ai quali si udivano senza alcuna riserva, come era sempre stato, anche professionisti ed esperti di cospicue famiglie, armati di pistoni, si ritrovavano nella piazza del vescovado, e dopo la benedizione impartita dal vescovo, in corteo, tra le acclamazioni della folla, scendevano in piazza S.Francesco, davanti alla chiesa che, eretta agli inizi del secolo XVI, fu la sede e il simbolo delle antiche autonomie e libertà dell'Università della Cava. Dopo lo sparo dei pistoni, il corteo dei pistonieri, seguito da una numerosa folla, iniziava attraverso il villaggio dell'Annunziata o per il sentiero dei Cappuccini, la salita sul monte del Castello.

Qui seguiva, dagli spalti della fortezza, il continuo sparo dei pistoni fino a sera, quando per ovviare ad ogni inconveniente veniva intimato alla doce di scendere dal monte.

Intanto si dava inizio alla seconda fase della festa, cioè alla processione del SS.Sacramento dalla Chiesa dell'Annunziata al Castello, per la solenne benedizione. Infine iniziava lo spettacolo di fuochi profumetici, che simula l'attacco e la difesa del Castello.

La festa, che ha sempre richiamato un gran numero di spettatori,

nel 1890 fu ripetuta, nel solo programma civile, anche il 15 agosto, in onore di Francesco Crispi, che, ospite di Cava, e trasportato dall'entusiasmo dei cavaesi, aveva manifestato il desiderio di vederla.

Durante il fascismo vi fu un ten-



tativo di sopprimere, ritenendola manifestazione religiosa di carattere antico e «pericolosa per l'ordine pubblico». Grazie al canonico Alberto De Filippi che, interpretando lo spirito del regime, ne sottolineò giustamente l'aspetto di ricezione di vicende guerriere, essa poté sopravvivere.

All'inizio degli anni Cinquanta, l'amministrazione comunale incaricò il maestro Clemente Tafuri di realizzare la grande tela, conservata nel Palazzo di Città, raffigurante l'episodio della consegna della Pergamena in bianco, fatta da Ferdinando I d'Aragona al sindaco Onofrio Scannapieco, il 4 settembre 1460.

Il Croce aveva anche scritto di Cava «ciò variamente benemerita e sempre premiata dagli aragonesi».

Allora, per suggerimento di erudit locali, cominciò a rievocarsi durante la festa l'episodio della battaglia di Santa, facendo sfilare per le vie cittadine il corteo, raffigurante il ritorno del sindaco dalla reggia di Napoli recante il celebre privilegio.

Nel 1957 fu introdotta la rappresentazione relativa all'ingresso in Cava di Carlo V, ma l'iniziativa, che pure ebbe molto successo, non fu più ripetuta.

LE SQUADRE IN CAMPO DISTRETTI CORPO DI CAVA E PASCULANUM

Corpo di Cava

Fondato nel 1966 e costituito ufficialmente nell'81, dopo la scissione dal gruppo Sbandieratori Città della Cava (avvenuta in seguito alla morte di Luca Barba), questo sodalizio si collega idealmente alla nostra storia più "illustre", quella dell'Abbazia benedettina. Il bianco, il nero e il rosso dei colori sociali richiamano la purezza, il santo benedettino e la porpora abaziale. Il presidente onorario è addirittura l'abate, don Michele Marra, combattivo "pistone" della parola". Il presidente effettivo è Francesco Paolillo, che da molti anni cura con passione il sodalizio, gonfiandone della crescita del gruppo e dell'arricchimento del suo libro d'oro. Numerosissime tournée effettuate in Italia, Francia e Germania, oltre a 4 "Pergamene bianche" vinte, rappresentano una pagella di tutto rispetto. Il Gruppo, forte della freschezza dei suoi 100 giovani circa su 133 iscritti, recentemente si è reso anche benemerito dell'ecologia, bonificando i sentieri che portano, nei boschi della Badia, alla "Frestola" e al "Sambuco".



Luca Barba

Filangieri

E' adolescente questo gruppo, che appartiene al Distretto del Corpo di Cava. Ha infatti solo 13 anni di vita. Fondato nel 1978 da Franco De Rosa, Cro Senatore, Luigi Senatore e Vincenzo Nicoli, ancora oggi è gestito dai suoi "padri". Il Presidente, fino all'anno scorso, è stato Franco De Rosa poi la carica è passata a Carlo Senatore. I colori sociali sono il bianco, il giallo ed il marrone. Nonostante la giovane età, è soddisfacente il curriculum del gruppo: 18 tournée in varie parti d'Italia e tre vittorie nel Trofeo Pergamena Bianca, ottenute nel '86, nel '87 e nel '90. Segno che, dopo un periodo di assestamento, la squadra sta cominciando a mostrare tutto il suo valore.

DE MARINIS

ceramiche artistiche vietrese

esposizioni e vendita
VIETRI SUL MARE
P.zza Matteotti - Tel. 089/210388
lavandaie
Via De Marinis, 42
Tel. 089/210863



Senatore

Il leone rampante sullo stemma, il giallo e il nero, colori sociali "forti", una tecnica di marcia armoniosa ma decisamente militaresca... Le apparenze in questo caso non ingannano. Il Gruppo Senatore ci tiene a dare di sé un'immagine dinamica, guerriera, perché proprio così vuole essere. Correntemente, quindi, non ha mai ammesso donne e bambini tra le sue fila, fin dal giorno della fondazione, avvenuta nel Ioniano 1947 ad opera di Francesco Senatore e del figlio Salvatore. In occasione della processione del SS.Sacramento, però, il gruppo sfila indossando costumi popolari dell'epoca, perché si sente molto legato non solo alla tradizione guerriera ma anche a quella religiosa della nostra città. Pistoni e umiltà al momento giusto, insomma. E orgoglio, naturalmente, al pensiero delle 16 Disfide vinte dal '47 ad oggi, sotto la guida dei due capostipiti e di Francesco, attuale capitano e presidente, nonché continuatore storico di questa particolare dinastia pistoniera.

S. Maria del Rovo

Oltre 100 coppe e trofei; una ventina di targhe ricordo e varie pergamine sono il bottino di 27 anni di attività di questo gruppo, fondato nel 1974 per iniziativa di Mario Apicella, grazie all'appassionato impegno del parroco don Sabatino Apicella, ed ai finanziamenti della madrina del sodalizio, Loretta Senatore, della "Confezioni S.Maria del Rovo S.p.A.". Tra le numerose vittorie ottenute nella sua storia, spicca quella del 1979: primo premio nella "Disfida dei Trombonetti" per l'aspetto formale e per lo spazio. Era la prima volta che un gruppo otteneva l'en plein. Del resto, quello dell'aspetto formale è un vecchio "pallino" di questo sodalizio. Non a caso l'addestramento è guidato da Franco Sianesi, ufficiale dell'esercito. Il presidente Giuseppe Apicella tiene però a sottolineare l'importanza sociale delle potenzialità di aggregazione del gruppo, che dà così ad un quartiere per altri versi non sempre fortunato, un quartiere che, intorno al bianco e verde dei colori sociali (bianco della purezza e verde dei boschi), si è in parte riscattato e che attraverso le vittorie consegne chiude un po' d'attenzione in più alle istituzioni.

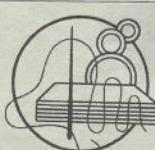
Sbandieratori



"Feste di rilevante interesse culturale e culturale"; questo il titolo sbagliato degli Sbandieratori Cavensi. Il gruppo, fondato nel 1974 da ex-componenti degli Sbandieratori di Monte Castello, si è sviluppato in vari settori del mondo del folclore. Infatti, oltre a partecipare attivamente alla Sagra di Monte Castello, dal 1988 ha fondato la scuola di bandiera "L'Antorietto" per giovanissimi, è sede di un Centro Studi di ricerca araldica e topografica delle insegne genitizie del territorio di Cava, fa parte del Comitato permanente di organizzazione del Festival del folclore, è centro di relazioni italo-estere, ha promosso la stampa e la diffusione del libro "Le tradizioni guerriere e religiose di Cava rievocate nella festa di Castello" di Salvatore Milano. Quest'ultimo ha anche curato la ricerca sugli abiti e gli stemmi, che risultano così corrispondenti a quelli originali. Numerosi i successi del sodalizio in Italia e nel mondo. Le esibizioni ai Mondiali di calcio '90, alle finali nazionali di atletica leggera, di fronte al Papa, la partecipazione a varie trasmissioni Rai, le tournée in diversi Paesi europei e americani confermano pienamente il tono e il livello dei "Cavensi", che oggi appartengono all'élite folkloristica nazionale.

Città de La Cava

Nonostante le sollecitazioni, i responsabili di questo gruppo non ci hanno fornito le notizie necessarie per tracciare il profilo.



LA NUOVA legatoria di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimento

84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320

LA PAROLA ALLE ARMI

Disfida all'ultimo sparo per la Pergamena in bianco

■ di AGNELLO BALDI ■

Qa "Disfida dei Trombonieri" e "La Pergamena in bianco" sono parte integrante di un'unica e significativa sagra, la Festa di Monte Castello, nella quale si saldano in felice armonia il momento devonale, con la rievocazione della miracolosa cessazione della peste, e il momento storico-civile.

rebbe sopravvissuto se l'attacco impen-
tuoso di un contingente di fanti caivesi comandati da Giovani e Marino Longo non gli permettesse di disimpegnarsi col grosso dell'esercito. Nelle fasi successive gli Angioini assediano Cava, ma sono respinti dai difensori arruolati nel castello di S.Adiutore. 6 settembre 1460: Ferrante d'Aragona in segno di gratitudine per il pre-
zioso aiuto dato dai Cavesi alla Corona consegnò al sindaco Onofrio Scannapie-
co una pergamenina in bianco con il suo sigillo affinché la Città fedelissima vi servisse essa stessa privilegi e concessio-
ni. La pergamenina si conserva tuttora. I Cavesi non vi scrissero nulla. Ma in compenso ottennero

dal sovrano privilegi eccezionali che accrebbero la floridezza commerciale ed il prestigio politico della Città.

1527: i cavesi, durante la guerra tra Carlo V e Francesco I, liberano Salerno dalle truppe francesi del generale Vaudemont e devono poi subire l'as-
sedio della città e la dura rappresaglia nemica.

1535: il vittorioso Carlo V in una memorabile giornata visita Cava, esprime ammirazione per la città e solennemente ne conferma i privilegi.

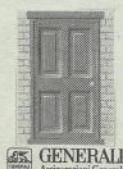
Pagine di storia e di gloria, di cui il ruolo dei tamburi delle squadre marcianti lungo le antiche vie porticate è il lustro frangere degli archibugi pare vogliano rimandare un'eco festosa nella valle metiliana, che di tante civiltà succedutesi nei secoli conserva l'eredità migliore, il sentimento di una nobile e fiera indipendenza nella frammentazione dei popoli.

Unicuique suum

I profili delle squadre sono di Franco Bruno Vito. Per le foto hanno collaborato Antonio Luciano e Fortunato Palumbo. I brani di Raffaele Colapietra e Salvatore Milano sono tratti dal libro *Le tradizioni guer-
rerie e religiose di Cava rievocate nel-
la festa del Cavello*. Quello di
Aldo Contarini da *«La Sagra de-
lla cinta» (1784)*. (1986). Quello di
Marianna Moscettola, Principessa di Villa, da *Passaggio nei giorni di Cava* (1883). Il sonetto di Tommaso Gaudiosi, dalla raccolta *Arte poetica* (1671).

APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Serenino, 3
84013 Cava de' Tirreni (SA)



Scacciaventi Croce

Fa parte del Distretto Mitilium, che è il più grande per estensione territoriale ed è anche il più antico, come suggerito dal nome, che richiama etimologicamente la denominazione tradizionale della nostra valle. Il gruppo "Scacciaventi-Croce" nasce nel 1978, su iniziativa dell'indimenticabile Antonio Medolla, per fusione tra il preesistente gruppo "Croce", appartenente ad un casale in via di spopolamento, e il nascente gruppo "Scacciaventi". Dopo la morte del suo fondatore, la Presidenza è passata a Luigi Medolla. Nel corso storico della Sagra, il sodalizio presenta uno spettacolo della Cava nobile del '400, con figuranti di quattro illustri famiglie: De Marinis, Gagliardi, Carola e Longo. A queste si aggiungono alcune famiglie emergenti, ma di estrazione più popolare, come quella degli Scannapieco. Vestiti del bianco, rosso e nero dei colori sociali, incodono quindi le figure emblematiche dello sviluppo storico ed economico della Cava del Rinascimento. Chi li guida è il cavasquadra Gennaro Falcone, un gigante alla Buñuel Spencer, dall'aspetto imponente e "minaccioso", ma dal cuore generoso.

Monte Castello

Fa parte del Distretto Mitilium e, come il confratello "Scacciaventi-Croce", ha radici di sapore antico. Il nome e i colori sociali, rosso e nero, ci ricordano direttamente uno dei nuclei storici della Cava, la rievocazione della battaglia presso il fiume Samo dopo l'intervento corsaro dei nostri concittadini in favore di Ferrante d'Aragona. E' la battaglia che fa parte delle nostre suggestioni infantili, quando, assistendo alla "cacciata finale dei fuochi" e allo scontro decisivo tra assediati e assediati, trepidanti attendevamo l'accessione della bandiera, simbolo della vittoria e segnale della fine della festa. Il gruppo "Monte Castello" è stato fondato nel 1975 da Francesco Lamberti, qui scomparso. Attualmente il Presidente è Andrea Fortunato che, dopo averne organizzato la partecipazione a varie manifestazioni, in Italia e con anche all'estero, ha guidato il sodalizio l'anno scorso alla conquista della sua prima vittoria: miglior assetto formale e migliore coreografia, insieme con il gruppo "Scacciaventi-Croce". L'assalto ai trofei, quindi, dopo un iniziale periodo di rodaggio, sta cominciando a dare i primi frutti.

S. Anna

E' il gruppo più antico dei quattro distretti e conta oltre 70 aderenti. Hanno sapore di storia e di tradizione il bianco e il celeste, colori sociali (gli stessi della Pro Caves), e il vessillo che rappresenta il distretto di S.Adiutore. Dietro questi colori e queste immagini, infatti, scorre la passione di intere famiglie. Antonio Ferrara, quasi ottantenne, Gennaro Ammenante e Giovanni Trezza, ultra-settantenni, sono i "monumenti" del gruppo. Momenti attivi, però: i loro pistoni non fanno mai cilecca. L'attenzione del gruppo, grazie anche all'iniziativa del presidente Luigi Di Domenico, si rivolge non solo al culto della tradizione, con la partecipazione a molte feste, in Italia e all'estero, ma anche alle vicende sociali. Manifestazioni di beneficenza, meeting contro la droga e l'Aids, feste di propaganda per il diventamento "sano": ecco i fiori all'occhiello di un sodalizio che vuole unire gli affetti del passato con le lezioni di vita del presente.

S. Anna Scarico

Storia e religione si intrecciano nella dimensione di questo gruppo, che nei colori sociali si richiama direttamente alla Madonna del casale di Sant'Anna: il bianco, il verde e il giallo sono infatti i colori del suo manto e del suo abito. E' stato fondato nel 1937 per iniziativa di Vincenzo Senatoro (il popolare "Priore", scomparso di recente), che ne è stato il primo presidente. Attualmente alla guida del sodalizio è Alessandro Bruno. I soci iscritti sono 70, di ambidue i sessi: assai caratteristiche sono sempre state le "donne pioniere" di S.Anna. L'attività è intensa, pur se non frenetica. Il sodalizio ha alle spalle varie manifestazioni in tutte le parti d'Italia. Tra le tante, ricordiamo la rievocazio-

GLASSES

di Francesco D'Elia
bomboniere - articoli da regalo - liste di nozze

ACCLAMATA SANTA GIÀ IN VITA

Descendeva dai Salsano di Pregiato la fondatrice delle Suore Catechiste

■ di SALVATORE MILANO ■



Pregiato, L'Annunciazione (part.)

La presenza della famiglia Salsano a Cava è testimoniata fin dal secolo XIII da documenti conservati nell'archivio dell'Abbazia della Trinità. La sua dimora era nel villaggio di Pregiato, dove ha lasciato il nome ad un popoloso casale, chiamato "il Salsani", nel presso del monastero seicentesco delle Clarisse intitolato a Gesù e Maria della Consolazione.

Genealogicamente, come si rileva dall'archivio della parrocchia di S. Nicola, a partire dal '500 la famiglia si divide in tre grandi rami. Il primo si dipartì da Cola Francesco, imprenditore e maestro dell'arte muraria, ricordato nell'Indice dei Filangieri, ed è tuttora rappresentato da vari medici e professionisti. Il secondo ramo origina da Andrea, illustrato nei secoli successivi da notai e cancellieri dell'Università, si è estinto con l'avv. Anello (1852-1921), che lasciò tutti i beni della famiglia all'Opera Pia Pastore. Il terzo ha inizio con Prospero, anch'egli imprenditore e maestro dell'arte muraria. Da questo ramo proviene Madre Giulia Salsano (1846-1929), fondatrice delle Suore Catechiste, nel cui cognome un'errata trascrizione dei dati anagrafici ha mutato la "z" in "ze".

Tra i discendenti di Cola Francesco notiamo Domenico, che nella metà del '700 era "Farmacista del Sacro Ospedale". Dfu derivano i nuclei che fin quasi ai nostri giorni hanno esercitato la professione nelle due

Nel 1738 il noto Nicola Salsano era cassiere dell'Università di Cava. I figli Domenico e Diego esercitarono anch'essi per lunghi anni la professione notarile. Giovanni Antonio Salsano fondatore della Cappella di S. Maria delle Vergini nel casale di Pregiato, e parrucchiere di Pregiato dal 1732 al '61. Nella sacrestia della chiesa di S. Nicola si conserva una lettera di S. Alfonso a lui indirizzata, nella quale il fondatore del Ligurino gli prometteva l'invito di missionari. Diego Salsano, nato a Pregiato il 26 ottobre 1801 da Domenico ed Elisabetta Patrisi, fu capanno dei missionari nell'esercito di Ferdinando II, e stabilì la sua residenza in S. Maria Capua Vetere, dove dalla consorte Adelaide Valentino gli nacquero sette figli, e tra questi il (13 ottobre 1846) Giulia, che ho già menzionato.

Madre Giulia fu insegnante elementare e fondatrice dell'Istituto delle Suore Catechiste del Sacro Cuore in Casoria (1905). Nel 1979, a 50 anni dalla sua morte, l'Istituto contava 30 case, non solo nel Napoliano, ma in Molise, Puglia, Lazio, Umbria, Veneto, oltre che in Canada e in Brasile. Di lei, acclamata santa già in vita, disse «Passò lodata e benedetta in mezzo al popolo, che la circondò sempre di affetto e venerazione profonda». Il 4 aprile 1974 per Madre Giulia Salsano, apostola del catechismo popolare, sarà stata introdotta la Causa di Beatisazione.

Teatro & Musica

■ di TERESA ROTOLI ■

Successo a Vicenza del Piccolo Teatro al Borgo

Il "Piccolo Teatro al Borgo" di Cava e la "Cooperativa del Giullare" di Salerno, sono stati i vincitori del Festival Nazionale "Maschera d'oro" di Vicenza, giunto alla terza edizione. I due gruppi hanno ottenuto rispettivamente il premio per la rappresentazione più gradita dal pubblico, e il Trofeo Maschera d'oro per la migliore compagnia. Il "Piccolo Teatro al Borgo" ha rappresentato "Io, Abramino di Renato Lipari"; la "Cooperativa del Giullare" ha messo in scena l'opera di Pirandello "Sei personaggi in cerca d'autore".

Figaro di Mozart alla Biblioteca Comunale

In occasione delle celebrazioni del bicentenario "Ars Concentus" ha organizzato otto appuntamenti multimediali alla Biblioteca Avallone sul grande musicista (musica, arte, fotografia, cinema, pittura). Il 20 giugno si terrà la serata finale, con pagine scelte dal "Matrimonio di Figaro" di Beaumarchais, con

la collaborazione artistica del maestro Aldo Reggiani.

Saltano tra gli applausi le Pulci con la "Gatta"

Grande successo dei ragazzi cavesi della compagnia teatrale "Le Pulci" a S. Serie San Quirico (Ancona), dove hanno aperto la IX Rassegna nazionale del Teatro della scuola, presentando "La Gatta Cenerentola", liberamente tratta dalla fiaba popolare. La rappresentazione ha rettificato le singolari recisioni dal "Resto del Carlino" e dal "Corriere Adriatico". Bis di sì, domenica sabato 27 aprile presso la sala del Seminario, con l'incasso devoluto in favore dell'Unicef. La compagnia, che comprende ragazzi dai 6 ai 16 anni, è nata sotto lo spirito dei coniugi magistrati Annamaria Ammenante e Salvatore Russo. Questi i nomi dei componenti: Carla Russo, Giovanna Ferrara, Rossella e Vincenzo Lamberti, Paola Mastrolia, Laura e Caterina Armentano, Anna e Carmen Lambiasi, Carla Maiorino, Luigi Apicella, Mario Bruno, Flavio Genchi, Maria, Gerardo e Andrea De Caro.

ISTITUTO DI BELLEZZA

PRESTIGE

by Licia & Pasquale

84013 Cava de' Tirreni - Viale Marconi - Tel. 089/464824

NEL 1972 RIVOLUZIONÒ LA SAGRA Quella gran peste del regista Tovaglieri

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Quando fu il primo incontro avvicinato con E.T. (Enrico Tovaglieri), capisci subito che si tratta di una persona particolare. Ti appare solenne, con la sua stazza biblica e la furbata bianca da patriarca o rabbino. Ne ascolti il parlare colto e saperosamente vivace, ne scopri la curiosità attenta e giocosa verso il mondo esterno: e rimani affascinato. Quando poi lo vedi all'opera, scopri tutte le ragioni della sua prestigiosa carriera.

E' un "artigiano-artista" di livello internazionale. Ha preparato per 11 anni le coloratissime scenografie di "Giochi senza frontiere". E' stato il padre degli umoristi liricamente suggestivi e duramente realistici di "L'albero degli zoccoli". E' lui che recentemente, con la spettacolarità e l'efficacia delle sue scenografie, ha dato tono e calore ai "Promessi sposi" televisivi, lavoro che per altri versi stava all'opera letteraria: tra corona e carne in scaletta sta al filetto delle braccia...

Con gli interventi di Tovaglieri alla Sagra di Monte Castello, la nostra città ha goduto quindici di un respiro "europeo", purtroppo non usuale, sia la sua tendenza ad un quotidiano, provinciale appagamento.

Tovaglieri fu chiamato la prima volta 19 anni fa, nel 1972. Quell'edizione, memorabile, fu tra l'altro alleata anche dai fuochi elettronici di panzeria, altra star internazionale (è stato fuochista ufficiale ai recenti mondiali). Egli rivoluzionò lo sviluppo della Sagra, fino ad allora basata sulla popolare semplicità della sfilata, della processione e della disfida. Furono conservati il ruolo storico e le radici popolari, ma fu ampliato il raggio d'azione, con la spettacolarizzazione di eventi collaterali, non necessariamente contemporanei. Chi non ricorda, ad esempio, la grotta di S. Alferio o lo sbarno del Saraceni? La novità più eclatante fu lo spazio autonomo dato alla peste: fu inventata allora la sfida degli appestati. «Mi colpirono l'abilità mimica e la spontaneità della recitazione della gente coinvolta. E anche la capacità di immagazzinare, molti erano realmente commossi», ricorda Tovaglieri, ammirato e intenzioso.

Lo scorso anno ha accentuato di ri-

torare a Cava, e a condizioni per noi accessibili. I motivi? Il ricordo della splendida ospitalità ricevuta, tutta mediterranea, l'affetto della gente, la singolarità di Cava, i primi piatti "alla monte Castello" da doppiare con gusto prima del secondo. «Ma soprattutto la mia incoscienza», ci comunica con civetteria.

Non ha tutti i torti. L'anno scorso ha vinto una scommessa rischiosa. L'idea era brillante: sceneggiare la Cava mercantile e guerriera del '500 e del '600 e inserirvi il dramma della peste. Si trattava però di armonizzare il canto figurato in un composito acquerello di gestualità, recitazione e danza, al ritmo di una colonna sonora accattivante ma complessa. Tutto



Il corso in un bozzetto di Enrico Tovaglieri

questo poi in tempi alquanto ridotti.

L'impresa è riuscita: la fantasmagoria messa in scena in piazza San Francesco è piaciuta molto alla gente.

Ho avuto la ventura di osservare da vicino come Tovaglieri si è districato nella ragnatela dei problemi di ogni tipo, dalla presenza discontinua dei figuranti ai limiti logistici, alle difficoltà di alcuni ad integrarsi nel lavoro corale.

Sembra un fuoco d'artificio di energia. Anzi, per dirla in postmoderno, un produttore di sinergie... Ecco solo sotto mettere in riga attori e manovali, giocare con le stoffe per creare costumi, intervenire personalmente con cappello e scalpello a preparare scene, spiegare con precisione i dettagli della storia di Cava, i suoi mese. Quando le cose non andavano, eccolo sparare coloratissime lire contro i responsabili, o puntare il dito accusatore, come Fra Cristoforo contro don Rodrigo nel sogno della peste. Quando tutto andava bene, però, eccolo compiacere visibilmente: ogni pelo della barba bluiva tillava soddisfazione. E le trasmetteva.

Un impasto creativo di calore e professionalità, quindi. Una lezione che ci fa molto bene, e che speriamo di ricevere ancora.

R. De Michele
Abbigliamento

Cao Martini, 86 - Piano Basso
Cava de' Tirreni

Teresa Barba
GIOIELLERIA

C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

PECHO
calzature

Spa Montebello, 228
Cava de' Tirreni

ottica
DI MAIO

centro lenti a contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 331 - Tel. 089/341646

PAOLO MARINO BALDI FU UN VALENTE MUSICISTA

Fornì pistole ed archibugi a Garibaldi l'armaiolo che fondò la banda cittadina

■ di VINCENZO PELLEGRINO ■

Alla fine del XIV secolo, quando apparvero le prime rudimentali armi da fuoco, gli archibugi erano in sostanza dei piccoli "cannoni maneschi". La canna era attaccata ad una stanga di legno e veniva caricata dalla bocca con una dose di polvere da sparo ed una palla. Lo sparo era ottenuto avvicinando una miccia a un combustibile lento al focoone posto in fondo alla canna. E' facile immaginare le difficoltà di mira che comportava un'arma del genere, e quante volte potesse far cilecca o scoppiare tra le mani dell'archibugiere; ma le potenzialità che offriva diedero vita ad una florida ricerca, a quella pare si applicò anche Leonardo da Vinci, e questa ricerca produsse continui perfezionamenti, che la resero via via più affidabile.

Da quel rudimentale cannonecino derivò lo schioppo a canna corta e svastica, di grosso calibro, che prese il nome di "trombone" e - in vero pentacolo caevece - "pistone".



Al numero 10 di via Armando Diaz, meglio conosciuta come "vicolo di S.Rocco", nell'androne, è affissa una lapide che ricorda Paolo Marino Baldi, popolarmente detto "Palmantino", valente armaiolo e uomo di esemplari virtù patriottiche, che tra l'altro fondò e direse per molti anni la banda musicale cittadina.

Qualcuno tra i cievi più anziani ricorderà ancora Pietro Rispoli, che aveva bottega all'inizio del viale Garibaldi, ultimo armiere autorizzato, epigono di una tradizione destinata a scomparire.

La fabbricazione dei pistoni, infatti, è stata dichiarata fuorilegge. Si è equiparata la loro costruzione a quella di un ordigno esplosivo o di un'arma illegale, come se qualcuno oggi potesse decidere di rapinare una banca puntando un archibugio contro il cassiere, o ammazzare con esso l'amministratore in un impegno di passione.

Il ridicolo che traspare da queste ipotesi aiuta a capire quanto in effetti non si è fatto per proteggere una tradizione che è patrimonio esclusivo della nostra città, e costituisce una parte considerevole della sua immagine storica e culturale.

Tra le fila dei pistonieri serpeggiava insoddisfazione e diffidenza, per via delle pastose burocratiche, che a volte impedivano loro addirittura di esibirsi nello spazio.

E se un pistone si danneggia? Difficile ripararla, purtroppo. Ed impossibile farne di nuovi. Gli armaioli sembrano scomparsi, e per la rievocazione storica dovranno bastare in eterno i pistoni attualmente in circolazione, quasi tutti d'epoca.

Souvenir della Sagra



Sono poche le iniziative che mirano a valorizzare sul piano turistico e commerciale la Sagra. A livello artigianale, l'unico esempio rimane quello di Alberto Bucciarelli, ceramista per passione, il quale oltre ad essere conosciuto come un abile modellatore di pastori (futrija per la quale ha avuto diversi premi nazionali), realizza da qualche tempo delle sculture in terracotta che raffigurano i pistonieri dei vari Distretti. Si possono trovare nel suo negozio al Borgo Scacciaventi

CENTRO
INSTALLAZIONE
Climatizzatori
Radiotelefonici

Progettazione Personalizzata
Centro Elettronica Auto
Di Francesco Savorese

Casa dei Tirini
Via Gaudiosi, 21 (Pal. Marcon)
Telefono 089/463654



Nella città di Cava si sviluppò un artigianato fiorento ed i contatti commerciali con Napoli e con gli spagnoli, veri maestri nella costruzione di armi, favorirono gli scambi di nozze. In breve gli armaioli caevece acquistarono autonomia e perizia, e la produzione di armi divenne novecento, anche dal punto di vista quantitativo, tanto da poter armare i cittadini nelle nostre vicende storiche che ebbero a teatro la valle del Salmo.

Quanto risultassero determinanti i "pistoni", non ci è dato sapere: comunque l'artigianato legato alle armi divenne una tradizione che è continuata fino a pochi anni fa.

fm Linea Salotti

DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Corso Mazzini, 72
Palco Beethoven
Tel. 089/462980

A intercontinentale

ASSICURAZIONI s.p.a.

AGENZIA GENERALE

84013 Cava de' Tirreni - Via Principe Amadeo, 91 - tel. 089/444905

E addio Castiello

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Nanni, mo' stammo inizierne, a sta fenesta; ne toccano si fionte 'nnunmarre; 'nniezz'a na testa 'e flosci e n'ata testa schioppiano sciame 'e flosci prumfrate;

Sei' e wase ca l'arrubbo all'intarsato, 'nnieche restasse solo 'e core sonante; so' e bombe 'ogni culure, ca distrutto guarda piatto pur, d' a veranda;

Sott' e lampi e fuochi tutti 'a valle s'allumano come fosse miettezzojorno. Chiavano stelle junches, rosse, gialle... Na radio sona e sona da ce attimo;

Morenò e lluce, brila n'ata borba; n'albero e fuoco sguiglia da Castello, arpe 'e scelle comia 'na palomba. Da sotto, 'a battuta 'ntronca a mantello.

Questa madrene ferme 'ncopp' e pogge, qua cuperte stess a cuappella; Maroma, quanta gente per 'e flogge; scampareno 'e ppuntare a fcella a Hella!

Tu me dice int' e reschta: «Si contento? ma n'attua 'e chasi tempi, simma spuse». Ton' a niente ton' a viale, lo un te sento, penzo a ddiue balenule fridde e umbrase.

Du illa 'ncopp' e ggudavano si fuoch, fridremo e io, quan'erano tantille; stanchi 'e ciento puzzle, e ciento juoce; leggiere e allegre comia 'da bione sbenille.

Mamma, min m' 'arcido, ma li stava forse, int' 'a stazza, faceva finache; o magare, chi sa, forse rideva, vieno a nate, strigniemo int' e bbrace...

Mo' mamma è morta, e l' so' ogni'orno fatto; fumo, tengo 'e penzze facce 'e ammire; ma tutt' a vita mia desse, a na patto; ca tunnase addu' me, pe' ddiue tre ore.

Vaci valesse chella faccia bella ca 'm'aggio visto licene na vota; dint'a sti bbrane, comia 'na nemella, m' 'a cuonellasse e m' a tenesse accota.

«Momenò valesse dì» - «m'aggio mai ditto - asegno loco, questo puro mane». Po', niente chil. Ma stessa zitt-zito-zito: chil'nocchie sole hanno già chiamo assic.

Venuta l'ora, e l'Angelo scommesse, «Ma'», lie disse, «resta tu, vach'io: compile tu si juenes», lie disse, «pigliete 'a vita ca me duci; addio...»

Mo' torna a mente n'ata so' e chese, guardavo che humma copa-cop' e creste, tenevo na cupera per mantello.

Steve sull' azzurro la canna mia, for' a joggia, ammascio e m'equante: che belli fuochi, e che malinconia! Steve sull'..., me ne faciente chiente!

Penavo a chella mamma ca me manca da tanto tempo e chissi nun vedraggio; penavo, cu' mi faccia minneca-janca, ca pe' campa ce vo' tanto curaggio...

Chii niente tengo a mente 'o shella sen, fore ch' e fuochi, e 'o chiamo, e sti trizzeza; e n'aria accusò dolce, 'e primavera, ca me facette chili da ne carezza.

P' eroi, Nannina mia, nun te rispongo. P' Romazzurri affracciate a sta fenesta che vuoi' da me, si' o'state c'assau songo, e sta tristeza è chella d'ogne festa?

«Si, me uno' bene, 'o ssaxcio e l' pure a te...». «No, nun te lascio, nun penzo a misuna; si stong malinconico, è peccché... Guarda, a Sant'Angelo è spuntata 'a luna!».

Gia' o'morte fuma comia 'na nozziera, l'ultema bomba sbieme 'ncopp' a valle: è mano ca saluta, è gioia d'aire, sciorre ca sfornia lagrime o curiale...

«Sa' che vu' fa? Va' piglia int' a credenza mezza pastiera, 'o vino e mu cutello; tengo, chi sa, nu poco' se cavalcia; mangiammo, esce 'a bandiera, e addio Castiello.

A COLLOQUIO CON CARMINE SANTORIELLO DEI "KERYA"

«Suoniamo la tamborra per salvare canti e danze del popolo cavese»

■ di ADRIANA APICELLA ■

Si è mai pensato quale mondo favolistico possa celarsi alle spalle di uno spettacolo fatto per le strade, che a volte si guarda con un certo distacco ed un sorrisetto tra l'ironico e il superficiale sulle labbra? Nel parlare con chi vuole salvare questo patrimonio culturale, la questione assume tutt'altro aspetto, perché la tradizione dei racconti popolari è una mistura tra la fantasia semplice e la realtà quotidiana, e quella cavese non è da meno.

Né ho discusso con Carmine Santoriello, guida del Gruppo Keria, fondato circa dieci anni fa con la sigla CSRC (Centro Sperimentale Ricerche Cavese). All'inizio l'interesse del Gruppo era rivolto soprattutto al teatro, ma già con una particolare attenzione ai folli. Trasformatosi nel 1986 in "Keria", i suoi componenti (che oggi sono circa trenta) hanno dedicato la loro attenzione esclusiva-

mamente alle tradizioni folcloristiche. Il nome "Keria", come mi spiega Santoriello, è di derivazione greca da "Nukeria" (Nocera).

Si cosa si basano attualmente gli spettacoli del Gruppo?

«Su una serie di danze e canti popolari, soprattutto cavesi. Il nostro spettacolo inizia con la "infiera vecchia", tradizione del carnevale: i cavoti (di solito, uomini vestiti da donne) giravano di casale in casale cantando e danzando, e alla fine ricevevano ta-

"infiera", consistente spesso in prodotti della natura».

C'è un filo conduttore, o lo spettacolo si svolge a ruota libera?

«In origine il tutto si basava sull'improvvisazione, con un comune punto di partenza: amici sfottò e modi di dire tipici. Oggi solo a S.Anni si conserva qualche residuo nel linguaggio che fu di quel tempo. All'inizio abbiamo tentato di delineare un certo discorso nei nostri spettacoli, ma senza buon esito. Però abbiamo dovuto cercare un punto d'incontro con il pubblico, senza tuttavia abbandonare del tutto i nostri messaggi».

Spettacoli improvvisati, dunque; e la coreografia che ruolo ha?

«È per il motivo che dicevo, che la nostra coreografia non raggiungeva altri livelli. Se c'è molta coreografia, non c'è improvvisazione, e se viene a mancare questa caratteristica, viene a mancare l'unico filo di suspense popolare che ci lega alle antiche tradizioni».

E per la ricerca dei testi, come vi si regolete?

«Abbiamo contattato i contadini delle zone di S.Anni, Pregiato e Ione Sala. Un'impresa un po' ardua, perché il tamburino per potersi esibire ha bisogno del proprio ambiente (deve trovarsi all'aperto, magari davanti ad una chiesa, ed essere stimolato per poter dare). Favorire per ciò che riguarda le feste, i riconconti antichi e le preghiere (dato che la missa apicearia era il focolare), diffidose sono state le tombardate perché era necessario cercare un certo rapporto e capire la mentalità del contadino (non poche sono state le brutte sorprese), quale il dato per avere».

Musicalmente la fonte è stata la stessa?

«Cava ha risentito molto dell'influenza di alcune fiabe religiose dell'Agro nocerino: ecco perché ci teniamo a puntate a fare il fatto che ci chiamiamo "Keria" (nell'Agro c'è il nucleo centrale del folklore della nostra zona): venivano di lì i reali animatori di queste feste».

Quali sono gli strumenti tipici di cui fate uso?

«La tamborra (strumento a percussione formato da un cerchio di legno coperto di pelle d'asino), la clarinetta (strumento a fiato ad una canna con un'unica tonalità) e la zampogna (4 clarinette inserite in un'otre, alle cui estremità c'è una canna dalla quale si soffia)».

Dove avete portato i vostri spettacoli?

«Siamo stati a Milano, ad Isernia, e ora andremo in provincia di Benevento, poi ad Avellino ed infine alla manifestazione Ebolom-Eboli, alla quale siamo stati invitati».

Nel discorso di questi argomenti, un velo di nostalgia cala su di noi. Sono tradizioni irrimediabilmente perdute, o riusciremo a recuperarle, quelle a cui si riferiscono i "Kerya"?

ANCHE CAVA DICE: «CIAO ITALIA!»

Minidisfida dei pistonieri sugli schermi di Raiuno

■ di ANTONIO DI MARTINO ■



I Kerya in piazza S. Francesco col regista Tovagliero

Sabato 25 maggio Cava dei Tirreni è entrata nelle case di milioni di italiani: l'occasione l'ha data la trasmissione di Raiuno, "Ciao Italia".

Il nuovo programma, condotto da Sidney Rome, in onda ogni sabato dalle ore 9 alle 10 e mezzo, si proponga di offrire attraverso il mezzo televisivo un videocomicum, il più completo possibile, sul turismo in Italia e sulle tradizioni, gli usi e i costumi dei mille paesi italiani.

Un momento quindi di notorietà per Cava, che si è tradotto in un breve collegamento pregratuito con l'invitata speciale Michele Klippstein.

Insieme ai telespettatori, egli ha rivissuto in anteprima un frammento della Disfida dei Pistonieri 1991, nello splendido scenario del Corpo di Cava, del sagrato dell'Abbazia benedettina e della Festola. 32 pistonieri in rappresentanza delle squadre di Santa Maria del Roso, Corpo di Cava, S.Anni Scarico, S.Anni, S.Auditore,

Senatore, Filangieri, Scacciaventi e Monte Castello, hanno dato vita a una breve esibizione, facendo sfoggio della loro passione per il pistone e della loro bravura nello spazio, alla presenza dei figuranti del Cortese Storico degli Sbandieratori di Cava.

La "Disfida dei Pistonieri - La permanente Bianca" è una manifestazione che fa parte del circuito turistico nazionale, e si è guadagnata sul campo apprezzamento e riconoscimenti. Grazie ai pistonieri e agli sbandieratori, il nome di Cava esce dai propri confini, anche in questa occasione così ghiotta. A fare da tramite, l'azienda di Soggiorno e turismo, che ha affidato la cura dell'esibizione agli Sbandieratori Città della Cava. Da sottolineare la grande occasione pubblicitaria offerta dalla RAI all'annuale appuntamento con la Disfida del 23 giugno: un messaggio turistico che, senza dubbio, ammalerà molti italiani e li spingerà a venire volentieri a Cava. Noi siamo qui, li aspettiamo.

Pane & Vino

La pasta aterrata

Me ne avevano parlato, ma io non ci avevo creduto. Ogni tanto, discutendo di cucina e di piante, come di solito si fa dopo un bel pranzo o una cena, aveva sentito decantare la "pasta aterrata". Dicevano che era un piatto di magro, da consumare nel periodo quaresimale, piccante ma molto appetitoso. Io, in verità, credevo che fosse una di quelle cose dette per stupire l'uditore, come quando si parla di spaghetti alla "colatura di alici salate" o di "spaghetti al vero di seppia"; tuttavia volevo provare ad assaggiarli, per appagare la mia curiosità ed eventualmente accrescere la mia cultura del mangiare.

In una lontana quaresima a Minorca, all'invito di una signora a provare questa specialità locale, accettai certamente di vincere la diffidenza ed una certa perplessità per gli ingredienti usati, in apparenza così incompatibili tra loro. Vi dissi subito che le lingue (è questo il tipo di pasta adatto), confezionate a fuso ad una canna con un'unica tonalità) e la zampogna (4 clarinette inserite in un'otre, alle cui estremità c'è una canna dalla quale si soffia).

Dove avete portato i vostri spettacoli?

«Siamo stati a Milano, ad Isernia, e ora andremo in provincia di Benevento, poi ad Avellino ed infine alla manifestazione Ebolom-Eboli, alla quale siamo stati invitati».

teristico sapore piccante e l'inconfondibile profumo.

Dopo pochi minuti aggiungere, tenendo sempre la fiamma a fuoco sostenuito sotto la teglia, una manciata di noci e nocciola secche ben pulite e ben pestate.

Per la quantità, regolarisi su una quindicina di noci ed una quindicina di nocciola. Lasciare che il tutto diventi di un bel bronzo dorato, indirizzarlo sulle lingue appena scolate (mi raccomando, al dente, e non molto salate), aggiungendo al tutto un ciuffo di prezzemolo tritato fresco.

Sarà un piatto buonissimo.

Vi auguro di gustarlo con la compagnia giusta: altro ingrediente indispensabile affinché una pietanza già di per sé buona possa diventare indimenticabile.

Mario Carotenuto

Scacciaventi

Direttore

TONMOS AVAGLIANO

Editor

Cooperativa L'Indipendente

CAVA DEI TIRRENI

ESTemporanea sul tema della guerra

Ritorno a Guernica con gli allievi del Liceo Artistico di Salerno

■ di SABATO CALVANESE ■

La VI edizione del Premio di Pittura Esteriore "Città di Cava de' Tirreni", organizzata dalla Cooperativa arte e spettacolo "Lo Spazio" con la direzione artistica del centro "Il Contile", quest'anno ha voluto presentare lavori effettuati dagli alluni del Liceo Artistico "Sabatini" di Salerno, diretto dal preside Michele Sabino.

Ma la mostra nel Club Universitario ha dato spazio soltanto a due pannelli di natura estemporanea, della misura di due metri per tre, realizzati il 25 maggio scorso da gruppi di allievi appartenenti alle classi IV A e II A (prof. Matteo Sabino e Wanda Fisciano). Le altre opere erano state eseguite nei giorni precedenti presso la scuola.

Tema comune delle due pannelli, la frase di Giovanni Paolo II: «La guerra è un'avventura senza ritorno». Di fronte a questa grande verità, il pensiero corre a "Guernica" di Pablo Picasso, un'opera singolare e ormai emblematica, che non poteva non essere ricordata dagli alluni del Liceo, per denunciare il dramma della guerra nel Golfo, con l'inserimento di personali notazioni.

